

# ACQUA VIVA

ANNO VII N. 1 \* 31 GENNAIO 1999

Mensile della Diocesi di Oppido M. - Palmi

"La verità vi farà liberi" (Gv 8, 31)

## EDITORIALE

di Pietro Franco

*Capita spesso di lamentarsi o di dover capire il perchè, delle determinate persone, si lamentano. Per alcuni, questo è un mistero incomprensibile, per altri, che non sono abituati a rifletterci sopra o hanno rinunciato ormai da tempo alla riflessione, diventa una cosa banale.*

*I motivi delle lamentele possono essere tanti; a volte futili, certamente, altre volte gravi; spesso, perchè non si ha il coraggio di affrontare le difficoltà del quotidiano.*

*Una cosa è certa: noi della Redazione di Acqua Viva siamo consapevoli che bisogna lavorare a fondo per migliorare sempre di più, e ne abbiamo tutti bisogno.*

*E' anche vero che buona parte di sacerdoti (parroci e non) e di laici (compresi quelli appartenenti a vari movimenti ecclesiali e a tutte le associazioni cattoliche) sono bravi nel "marcare" i limiti e le "deficienze" del nostro Mensile diocesano, ma non fanno nulla, ma proprio nulla, per migliorarlo!*

*Dopo 7 anni di alti e bassi del periodico, ancora, nella nostra Diocesi ci sono dei sacerdoti (?) che forse non hanno (mai) letto un solo numero di Acqua Viva; esistono delle Parrocchie dove non si conosce nemmeno l'esistenza di Acqua Viva.*

*Ci sono Parrocchie (parroci e laici) che si sono lamentati, nel passato, che nella nostra Diocesi non c'è vita, non c'è movimento, non ci sono iniziative, non si ha un piano pastorale e così via; poi, quando trovi un vescovo (Mons. Domenico Crusco) che nel 1992 lancia l'idea - e la realizza - di un periodico mensile (Acqua Viva), rimane con pochi sacerdoti e laici i quali, convinti della bontà di tale iniziativa, ci danno sotto con sacrificio, impegnando molto del proprio tempo e delle proprie risorse*

Segue a pag. 2

## VOLONTARIATO ED EMIGRAZIONE



Nei confronti dell'immigrazione, il **volontariato** si è trovato ad avere - come per altri fenomeni che colgono impreparata la società e ancor più le istituzioni - un ruolo anticipatore sia in termini di servizi concreti che come attivatore di sensibilità e cultura, e più in generale per mostrare un volto (che è cosa ben diversa dalla facciata) plausibile della società italiana. Anche provvedimenti legislativi, all'inizio di tamponamento e pro-

gressivamente di attenzione complessiva, fino ad arrivare al quadro organico (T. unico giugno '98, che comunque non è ancora una legge comprensiva di tutti gli aspetti riguardanti la presenza dei cittadini stranieri in Italia) sono stati resi possibili e in certo modo sollecitati/forzati dall'azione di un volontariato che si è fatto carico della prima accoglienza, che ha affrontato (talvolta sentendosi solo) le varie e reiterate emergenze, che ha dato vita

a molteplici iniziative di inserimento e socializzazione (alfabetizzazione, agevolazione e/o cuscinetto presso Questure e EE.LL., ingresso nel mondo del lavoro...).

Quello che il volontariato impegnato con l'immigrazione adesso sente (non da parte di tutti i volontari allo stesso modo) è l'esigenza di un ruolo oltre la prima fase di inserimento e oltre l'appoggio/ sinergia con le istituzioni per la messa a regime

della normativa.

Limitarsi alla prima accoglienza (il piatto caldo e la coperta, la prima sistemazione per chi sbarca sulle coste adriatiche, i primi supporti nell'inserimento...) condannerebbe il volontariato a un ruolo limitante rispetto alla prospettiva globale di un'immigrazione da percepire non tanto come un "problema", ma una *risorsa per la società italiana*, e

Segue a pag. 2

**LA PARITA'  
SCOLASTICA  
TRA POLITICA  
E PASTORALE**

PAG. 4

**Messaggio del vescovo  
per la Giornata della vita  
e la Giornata del Malato**

PAGG. 7-8

## EDITORIALE

Continua da pag. 1

(fisiche e morali, nonché economiche!), anche perché di quelli che si lamentano sempre, chi è impegnato nel proprio orticello, chi ha comprato un paio di buoi e li deve provare, chi deve "andare a mietere il grano", quindi "si sentono scusati".

"Così è, se vi pare".

"Non lamentarti, cara Filotea, della tua povertà, ci si lamenta soltanto di ciò che ci dispiace"! Ci dispiace degli altri, ci dispiace di ciò che non è nostro, ci dispiace anche di noi stessi. Ci dispiace, forse, anche della vita!

Salvo poi a lamentarsi di venir dimenticati, di essere trascurati, di non trovar spazio nel mensile diocesano *Acqua Viva*. Questo proprio non corrisponde a verità! Non è vero. Tra le nostre pagine c'è spazio per tutti.

L'abbiamo già scritto e ora lo ribadiamo a chiare lettere: c'è spazio per tutti nel mensile diocesano *Acqua Viva*.

Abbiamo una sola remora, non siamo disposti ad essere mediocri o giù di lì. Il nostro intento è quello di migliorarci di volta in volta, perciò - ne siamo convinti - abbiamo bisogno della collaborazione e dei consigli di tutte le forze sane della nostra Diocesi.

"Che tutti siano una cosa sola, - pregava Gesù - come Tu, Padre, sei in me e in Te". E' questo lo sforzo che tutti, proprio tutti, sacerdoti, religiosi e laici della Diocesi di Oppido M. - Palmi, dobbiamo cercare di realizzare, sotto la guida del nostro Pastore, Mons. Domenico Crusco.

Altrimenti il nostro apostolato sarà solo attivismo, e allora avremo fallito, miseramente fallito, schiacciati dal nostro orgoglio, dal nostro egoismo, dalla nostra superbia.

## VOLONTARIATO E EMIGRAZIONE

Continua da pag. 1  
nelle persone degli immigrati e nelle loro comunità dei portatori di valori, messaggi, culture; si rischiereb-

bella" a ciò che zoppica nella pubblica amministrazione, in particolare pensando alle lentezze e fati-

intenzioni e progetti; anche per denunciare le inevitabili lentezze e "zone grigie" nell'attuare norme molto

ricordare alle istituzioni di non contare su di esso illimitatamente, incondizionatamente: parafrasando quanto don Lorenzo Milani scriveva al giovane militante comunista Pipetta, nel caso della tutela degli immigrati come nella condivisione di varie altre cause di chi vive altri rischi di povertà ed esclusione sociale, il volontariato dice alle istituzioni (anche a quelle più sensibili di altre): "un giorno io vi tradirò...".

Questo semplicemente per essere un buon avvocato dei poveri, per non scordarsi un compito di liberazione accanto a quello di condivisione.

Un'altra dimensione che il volontariato - non da solo - ha bisogno di continuare a sviluppare nei confronti dell'immigrazione riguarda un compito di tipo culturale, un'attenzione che chiamerei pedagogica nei confronti dell'intera società italiana. Detta con uno slogan, il servizio più importante e urgente che i volontari possono fare agli immigrati, non è quello di occuparsi di loro, ma degli italiani. Di quanto cioè la nostra società sa, può, vuole essere tollerante, accogliente, inclusiva, disposta a diventare più multietnica, multiculturale, feconda di molte ricchezze e diversità. Di provocare i giovani a crescere meno razzisti, di estendere i territori che non accettano di creare ghetti e "riserve", di agire sull'ordinario e sul contesto.

Al di là delle uscite dei giorni scorsi su quanti sa-

rebbero i volontari in Italia (3.700.000 ci sembrano davvero un po' troppi!), la domanda è su cosa fanno i volontari quando non fanno volontariato, quale mentalità diffondono, quali stili di vita vivono, quali comportamenti e atteggiamenti mettono in circolo. Questo vale per ogni ambito di volontariato; in particolare per chi si occupa di immigrazione vedo due direzioni d'impegno:

Provocare le istituzioni e la società italiana ad un rilancio della cooperazione internazionale, con particolare attenzione verso quei paesi da cui sono più forti i flussi verso l'Italia; con traduzione in impegni concreti, tra cui l'aumento della bassissima quota prevista nella Legge Finanziaria per le varie forme di intervento per lo sviluppo del Sud del mondo e un più forte collegamento tra Volontariato operante con gli immigrati in Italia e Volontariato internazionale

- maggiore estensione e Siner-gia con le iniziative del commercio equo e solidale, dei "bilanci di giustizia" e di tutto ciò che rapporta i nostri stili di vita (di abbondanza e spreco) alle condizioni di povertà e carenza soprattutto dei paesi del Sud del mondo: una riduzione strutturale ma anche personale e culturale del gap tra i ricchi e i poveri della terra, un modo di pensare al "ben-essere" diverso dal "più-avere".

Antonio Cecconi



be di non favorire l'integrazione e il reciproco arricchimento, e di dare alla società italiana un volto distorto del fenomeno immigratorio, riduttivo e al limite fuorviante.

Soprattutto si rischierebbe di non vedere nell'immigrazione una sfida a un nuovo e più ricco modello di società, come è avvenuto nel passato per l'apporto anche di molta immigrazione italiana ad altre società (si vedano gli interventi del Presidente Scalfaro in Australia).

Non si tratta solo di una sensibilità teorica, se pensiamo a quanto si è andato sviluppando in termini di attenzione e valorizzazione delle culture; come Caritas Italiana abbiamo da poco concluso un progetto con il finanziamento dell'UE per abilitare dei formatori all'interculturalità (italiani e immigrati) dei volontari e di altri soggetti che opereranno con immigrati, sul territorio, incluse le istituzioni locali. Queste specifiche professionalità vanno a porsi come supporto formativo per un volontariato che sia insieme motivato e capace.

Un altro possibile rischio dall'accettazione di un ruolo residuale e/o sussidiario per il volontariato impegnato con gli immigrati è quello di fare da "stam-

che della messa a regime delle norme. Siamo senz'altro lieti che il quadro legislativo come pure la disponibilità del Governo e di molte Amministrazioni locali registri notevoli passi avanti verso un atteggiamento positivo, aperto, non equivoco sulla linea dell'accoglienza (dandone atto in particolare alle Signore ministro Turco e Iervolino). Aspetti particolarmente significativi riguardano i ricongiungimenti familiari; l'attenzione prioritaria riservata ai minori; la possibilità di spezzare le catene della tratta della prostituzione forzata (peraltro si attende la ripresa del tavolo su questo tema, attivato dal precedente Governo).

Ma questo non esime dal fare quelle critiche che - con coscienza serena e nel rispetto della diversità di competenze e di posizioni - possano emergere soprattutto per chi, attraverso l'azione volontaria, percepisce i problemi dalla parte delle persone concrete - ciascuna con un nome, una storia ed un progetto - e cerca di dividerne le fatiche e le speranze in maniera inevitabilmente diversa rispetto a chi esercita un'autorità, un ruolo pubblico, una legittima mediazione politica e di interessi, una traduzione burocratica di

valide... Così la Caritas e altre forze, dando una valutazione d'insieme molto positiva del T. Unico (L.40) sull'immigrazione, hanno anche formulato rilievi negativi su alcuni aspetti: l'espulsione senza che ci sia in Italia almeno un primo grado di giudizio, la problematica gestione di centri di accoglienza/espulsione per i quali si sollecita un ruolo "umanizzatore" e ammorbidente del volontariato, la possibilità di lavoro autonomo.

In altre parole, il volontariato (una parte di esso, quello che è cosciente di non dover chiedere permessi alle istituzioni perché consapevole di esercitare un diritto/dovere senza bisogni di riconoscimenti o ancor meno sponsorizzazioni...) coglie positivamente la possibilità di fare insieme alle istituzioni dei tratti di strada per migliorare i servizi pubblici in senso più giusto e umanizzante, di condividere battaglie e accogliere sfide sia per la soluzione dei problemi degli immigrati che per un assetto più inclusivo di tutta la società italiana, ma anche - continuando a porsi "dalla parte degli ultimi" e quindi coltivando attenzioni e sensibilità che prima o poi potrebbero non collimare con quelle del "palazzo" - deve saper



## Il volontariato secondo la Caritas

La Caritas Italiana, che ha dato un determinante impulso alla nascita e alla diffusione del volontariato nel nostro Paese, alla recente Conferenza di Foligno, è intervenuta con osservazioni e proposte inviate anche al Presidente del Consiglio ed ai ministri Turco, Iervolino e Visco.

*Distinzione tra volontariato e terzo settore, riaffermazione del valore della gratuità, rapporto con il settore pubblico, realtà ecclesiali come naturale luogo di alimentazione della solidarietà e delle nuove leve del volontariato: questi i punti centrali di un documento, qui sintetizzato.*

Alla Vigilia della IV Conferenza nazionale del volontariato, la Presidenza della Caritas Italiana ha inviato al Presidente del Consiglio Massimo D'Alema ed ai ministri Turco, Iervolino e Visco un documento sui problemi posti all'ordine del giorno della Conferenza stessa. Sulla base del documento preparatorio, la Caritas rileva innanzitutto il carattere "fun-

zionale" dell'impianto dato dal governo ad una riflessione "costruita per ottimizzare l'inclusione del volontariato nel nuovo welfare", e pone l'interrogativo se il volontariato accetti di esaurire la propria vocazione profonda nella dimensione istituzionale e se esso si senta compiutamente rappresentato dalla stessa conferenza.

Dopo aver osservato che la scelta di parlare di "volontariati" al plurale può complicare anziché semplificare il problema, la Caritas insiste per mantenere una netta distinzione tra ciò che può essere effettivamente inteso come "azione volontaria" - con le caratteristiche di spontaneità e gratuità per un fine di solidarietà - e ciò che invece, pur esprimendo motivazioni di grande rilievo etico, appartiene piuttosto al campo delle attività economiche o comunque rese dietro corrispettivo.

A tale riguardo è auspicabile, secondo la Caritas, che si approfondisca il mutato atteggiamento dei governi, centrale e locali, verso il volontariato. Da una generica atten-

zione si è infatti passati "ad una sorta di devoluzione più o meno programmata di funzioni e di incarichi, dove il settore pubblico funge da committente e il volontariato da gestore di commesse. Secondo la Caritas non c'è motivo di considerare negativamente il fenomeno della trasformazione di alcune attività di volontariato in imprese sociali o di "terzo settore", ma è indispensabile sottolineare il loro carattere diverso dal volontariato "storico", evitando soprattutto di coprire col mantello, di questo, realtà ed esperienze di specie differenti.

Le conseguenti proposte della Caritas ruotano attorno all'esigenza di tale distinzione del volontariato dalla esperienza di "terzo settore", in ogni caso stabilendo che tra impresa sociale e volontariato non vi siano sovrapposizioni di identità e di organizzazione o confusione amministrativa. Più in generale, il documento rivendica il valore della "gratuità/condivisione" come elemento specifico e qualificante del volontariato e come contributo culturale ori-

ginale a confronto con la tesi che rifiuta la categoria della gratuità come una superata espressione di paternalismo" quando viceversa essa concorre a promuovere i diritti dei soggetti deboli ed esclusi, per una loro piena integrazione nel tessuto sociale.

Puntualizzati alcuni aspetti specifici della conferenza, tra i quali in primo piano la formazione, la Caritas nota infine "il sintomo di un minor dinamismo ed anche di una minore densità delle nuove leve del

volontariato" ed invita ad analizzare seriamente tale tendenza ponendo in primo piano i compiti delle comunità cristiane.

"L'affievolirsi del ricambio generazionale desta preoccupazione in quanto rappresenta anche l'indebolimento di un tessuto civile fondato sull'esercizio dei doveri della solidarietà".

Ne consegue che "il massimo impegno deve dispiegarsi nell'organizzare una vera e propria logistica del volonta-

riato, come un nuovo impulso ad orientare le giovani generazioni a dare tempo ed energie al servizio disinteressato", sapendo che "in quest'impresa è inutile cercare riferimenti nei documenti governativi", ma occorre attingere le risorse là dove esistono e possono riprodursi secondo i bisogni: in primo luogo dalle Chiese locali, che, conclude il documento, sono "i naturali luoghi di alimentazione della nuova leva del volontariato del terzo millennio".



# PEREGRINATIO MARIAE

Per correndo itinerari di fede, di speranza e di carità, sulle strade della nostra Diocesi, da Seminara a Oppido, a Terranova Sappo Minulio a Scroforio, a Molochio, a Varapodio, a S. Cristina e Lubrichi, a Palmi e Taureana, a San Ferdinando, a Gioia Tauro, a Rizziconi, a Drosi a Feroletto e Plaesano, a Rosarno e Bosco di Rosarno, a Laureana, Bellantone e Stelletanone, a Serrata e Candidoni, a San Pietro di Caridà, a Galatro e in questi giorni, fino a che scriviamo, a Melicuccà, ripetendo in ogni luogo, ad ognuno di noi, l'invito rivolto ai servitori delle nozze di Cana: "Fate quello che vi dirà". (Gv.2,5), la Madonna dei Poveri di Seminara, pellegrina, per i nostri paesi sta segnando forti momenti di evangelizzazione e sta stimolando ognuno di noi a riscoprire lo spirito missionario, attraverso una forte e decisa "revisione di vita" secondo la teologia conciliare come sollecitato dal nostro Vescovo Mons. Domenico Cruso.

Maria, sulle nostre strade, sta ricalcando l'itinerario della sua vita che è stata un cammino e un pellegrinaggio della fede in Cristo, nella quale Ella ha preceduto i discepoli e precede sempre la Chiesa (cf. Redemptoris Mater 6 :26).

Il peregrinare, che costituisce un tema costante in tutta la storia della salvezza, con la Peregrinatio della nostra Vergine della Piana, è tornato come nota fondamentale e realtà vissuta nell'esperienza della nostra Diocesi e di ognuno di noi.

Ogni Parrocchia ha saputo coinvolgere i fedeli e tutti i cittadini sia nella preparazione a monte per l'accoglienza della Madonna, sia nella realizzazione e nel-

l'accoglienza dell'icona della Vergine.

In ogni parrocchia, piccola o grande, organizzata o no, il cammino di preparazione è partito da una riflessione durante la quale sono state individuate tre fasi secondo i suggerimenti della Guida pastorale preparata dal Comitato Diocesano per l'Anno Santo: 1) la definizione degli obiettivi e delle risorse; 2) la realizzazione; 3) la verifica.

Ovunque la Peregrinatio è stato un "fatto di grazia", un momento straordinario per raggiungere gli ultimi e i lontani come ha chiesto Sua Eccellenza Mons. Domenico Cruso, nelle linee della Programmazione pastorale per l'anno 1998/99.

In un precedente numero di "Acqua viva", abbiamo trattato ampiamente della preparazione e dell'accoglienza che le prime Parrocchie visitate hanno riservato alla Sacra Effigie. Le altre Parrocchie visitate successivamente non sono state da meno, infatti a Rizziconi, a Drosi a Feroletto e Plaesano, a Rosarno e Bosco di Rosarno, a Laureana, Bellantone e Stelletanone, a Serrata e Candidoni, a San Pietro di Caridà e a Galatro alla Madonna Pellegrina hanno riservato calorosa accoglienza e preghiere e riti intensi e straordinari. Ma quel che conta di più la peregrinatio, ovunque, è stata uno straordinario evento di grazia. Così hanno sottolineato i Parroci e i fedeli e le persone generalmente lontane dalla Chiesa che non hanno potuto fare a meno, dato che l'evento è stato intensamente preparato in ogni Comunità, di essere coinvolti.

Un evento di grazia che preparerà nel migliore dei modi la celebrazione del Giubileo nelle nostre Co-

munità e farà iniziare il terzo Millennio della Fede Cristiana con la speranza e l'impegno di un nuovo avvento.

Ovunque le Comunità hanno vissuto la gioia della visita della Peregrinatio, hanno espresso la maturità e la vitalità della loro fede e comunione ecclesiale, accogliendo la Madonna pellegrina con la preghiera, la carità, la condivisione, la solidarietà, l'animazione, la carità. Ovunque Maria ha sostenuto l'impegno di ognuno.

Non vogliamo soffermarci in particolare in nessuno dei luoghi visitati e ne trattare, quindi, delle iniziative lodevoli che ogni Parrocchia ha programmato ed ha portato a compimento per onorare la Madonna e lodare e ringraziare il Signore per il dono della Peregrinatio, perché ampiamente dell'evento hanno trattato i quotidiani regionali, provinciali e locali.

Vogliamo ancora sottolineare un altro aspetto che abbiamo notato tutti che è quello della intensa comunione che la Santa Vergine ha suscitato tra tutte le Comunità della Diocesi, le quali si sono sentite affratellate collaborando intensamente tra di loro nella preparazione dei programmi, scambiandosi visite, idee ed esperienze di iniziative varie e di preghiera e con Maria hanno iniziato insieme un cammino nuovo nella fede, nella speranza e nella carità, verso il Grande Giubileo del Duemila.

VINCENZO ALAMPI

# LA PARITA' SCOLASTICA

## Tra politica e pastorale

La questione della "parità della scuola non statale", che sembrava vicina alla soluzione, resta incerta e complicata, per la sua obiettiva difficoltà, e per l'interferenza di fattori particolari di natura "stagionale" per esempio: ogni anno, la discussione della finanziaria, provoca le reazioni degli studenti, che sono in agitazione per i soliti problemi e che credono di nobilitare la loro protesta con un impegno di piazza per la scuola statale; per non parlare dei soliti laicisti-anticlericali che credono di difendere la scuola combattendo la scuola privata.

Inoltre l'iter della legge in discussione al parlamento è stato rallentato dalla crisi di governo e dalla instabilità del quadro politico, sebbene esista una netta maggioranza a favore della parità; tale maggioranza però è "trasversale" cioè attraversa i due schieramenti (Polo - Ulivo) i quali, pur avendo la questione nei rispettivi programmi elettorali, hanno al loro interno forti minoranze contrarie alla soluzione: basti pensare che un ministro del governo D'Alma (Belillo) aveva aderito alla manifestazione di protesta degli studenti del 19 dicembre e che nell'area di centro sinistra molti sono i contrari (da Giorgio La Malfa, ai Verdi, a Cossutta, per non parlare di Bertinotti), ma anche nel Polo non mancano i soliti radicali, laicisti, liberali-liberisti in economia ma statalisti nella politica scolastica!

Perciò è opportuno offrire ai nostri lettori maggiori elementi di informazione e di riflessione, perché possano partecipare al dibattito, come cittadini e come cristiani, con una più chiara visione delle posizioni in campo e delle questioni in gioco.

Il rapporto pubblico-privato nella scuola è uno dei nodi irrisolti della Costituzione, che riconosce ai soggetti privati il diritto di istituire e gestire scuole, ma "senza oneri per lo stato" (art.33).

Questa impostazione

di compromesso ha delle motivazioni positive e negative: per coerenza con i principi fondamentali si riconosce la "libertà di educazione" come si riconosce la libertà di pensiero e di insegnamento, di espressione, di associazione politica, ecc..., ma contemporaneamente si limita la "libertà di scuola" con una visione "statalista", che in parte si spiega come eredità culturale del vecchio stato centralistico prima e poi totalitario, in parte è un residuo evidente di laicismo-anticlericalismo e segno della diffidenza verso l'influenza sociale e politica della Chiesa.

A causa del vincolo posto dall'art. 33, la scuola privata diventa costosa non solo dalla parte degli studenti, che vi accedono solo a pagamento, ma anche dalla parte degli enti gestori che devono sobbarcarsi tutte le spese per le strutture, il personale, il funzionamento; non di rado si utilizzano giovani laureati che accettano di lavorare in "nero" per guadagnare un po' di punti, creando "sfruttamento del lavoratore" ed illegalità più o meno palese (anche in tante scuole cattoliche). Per questi motivi molte scuole private sono di bassa qualità (quando non sono "associazioni a delinquere" per sfornare diplomi a pagamento).

Anche le nostre scuole non sfuggono a queste carenze di qualità e di legalità.

Per fortuna ci sono scuole cattoliche di alta qualità, che possono essere indicate a modello di efficienza-efficacia: sono quasi sempre tenute da religiosi e possono contare su proprie risorse materiali nonché su personale interno, impegnato nel lavoro educativo più per vocazione-missione che per professione, che opera con motivazioni e competenze fuori del comune (dai Salesiani, ai Gesuiti, ai Fratelli delle scuole cristiane, ecc...).

Poiché il costo del servizio è molto elevato, l'accesso alla scuola privata è

alla portata solo delle famiglie benestanti, mettendo in crisi le ragioni autenticamente "religiose" della scuola cattolica, che vuole e deve essere strumento di educazione-promozione umana rivolto a tutti e non solo a pochi privilegiati.

Nella battaglia per la parità non ci sono dunque solo ragioni di principio (come la libertà di educazione, il ruolo educativo della famiglia e della chiesa, il principio di sussidiarietà, ecc...) ma anche implicazioni di natura politica, economica, sociale.

L'entrata in Europa



dovrebbe dare una mano a risolvere il problema della parità poiché esiste una direttiva comunitaria in tal senso ed una situazione generalizzata di integrazione tra pubblico e privato (anche su questo punto dobbiamo essere ... arretrati?).

In questa direzione va la legge, già avviata dal governo Prodi ed ancora in parlamento, che prevede il riconoscimento della qualità di servizio pubblico anche per la scuola non statale nel quadro di un "sistema formativo integrato". Una lettura del testo riportato a margine mostra che la soluzione sarà parziale e limitata (poiché non è possibile modificare l'art.33) ma riduce notevolmente l'handicap delle scuole private con contributi indiretti e agevolazioni alle famiglie

degli studenti.

Una legge regionale in tal senso è stata varata dall'Emilia Romagna.

Forse siamo vicini al traguardo della parità (sebbene tutto è ancora incerto) ma non bisogna farsi illusioni né dormire sugli allori.

Bisogna sapere che in questa operazione c'è "un dare e un avere".

Sul piano del dare dovremo offrire garanzie di qualità e di legalità nella gestione e nell'amministrazione (bilanci, contratti di lavoro, organi collegiali, accesso, efficienza ...), sul

che le scuole cattoliche vogliono solo "prenderci i soldi".

Ci sono poi errori e carenze, di atteggiamento e di indirizzo pastorale, da correggere subito, indipendentemente dall'esito che avrà l'iter legislativo, che possono essere così riassunti:

a) non mancano difetti di metodo e di misura nel sostenere le giuste ragioni della scuola cattolica: troppo spesso riaffiorano posizioni integraliste e controproducenti sul piano della "pax religiosa", in contrasto con le scelte pastorali improntate al dialogo, alla

cattolica non vuol dire che tutti i nostri figli debbano disertare la scuola pubblica, o che vengano meno le ragioni di una pastorale scolastica come capacità di presenza nella scuola luogo privilegiato di servizio e di animazione cristiana delle realtà temporali.

Né possiamo sostenere l'idea che tutte le scuole cattoliche sono "buone e brave" mentre tutte le scuole pubbliche sono "brutte e cattive"; e se anche "tutta" la scuola pubblica fosse allo sfascio (ma così non è), non sarebbe questo un motivo in più per impegnarsi a risanare la scuola nello spirito di "evangelizzazione e promozione umana"? Perciò bisogna uscire dalla logica della contrapposizione, passando dal metodo "aut-aut" al metodo "et-et".

Comunque vadano le cose, bisogna tornare alla pastorale, perché i problemi della scuola ci interpellano, perché la crisi dell'educazione e delle strutture formative richiede anche il nostro contributo, perché il processo riformatore in corso non solo rende più urgente e necessario il nostro impegno, ma lo rende anche più possibile e agevole poiché nella scuola di oggi esistono e sono in aumento spazi di partecipazione e di apertura "al sociale" che ci consentono di interagire con la vita scolastica dall'interno e dell'esterno.

"C'è innanzitutto da assicurare la presenza. L'assenteismo, il rifugio nel privato, la delega in bianco non sono leciti a nessuno, ma per i cristiani sono peccati di omissione. Si parte dalle realtà locali, dal territorio, e si è partecipi delle sorti, della vita e dei problemi del comune, delle circoscrizioni, del quartiere: la scuola, i servizi sanitari, l'assistenza, l'amministrazione civica, la cultura locale" (da La Chiesa italiana e le prospettive del paese).

piano dell'avere ci sono grandi "conquiste" di principio (pari dignità, libertà di educazione, pluralismo, sussidiarietà...) ma "pochi soldi".

Tuttavia l'importanza di questa legge è enorme sul piano socio-religioso (superamento di una anacronistica discriminazione e di vecchie contrapposizioni ideologiche) e sul piano politico (riduzione dello statalismo, valorizzazione del "privato sociale", adeguamento alle politiche europee).

Tutto ciò comporta un'assunzione di responsabilità ed un maggiore impegno a correggere "carenze-errori-infedeltà" che rischiano di compromettere il valore ideale della "battaglia politica" e forniscono alibi ai "nemici" della parità ed a quanti temono

partecipazione, al servizio nella "comunità degli uomini";

b) il dibattito e il confronto politico sui principi e sugli strumenti rischia di apparire una semplice "contrattazione" tra lo Stato e la Chiesa-istituzione con tutte le caratteristiche di scambio tra interessi a scapito dei contenuti e dei valori;

c) l'obiettivo-parità è stato talvolta assolutizzato con una disattenzione ed un'attenuazione dell'impegno sul pianeta scuola; si è seguita spesso la strada della contrapposizione e dell'alternativa anziché la strada dell'integrazione, idealizzando la scuola cattolica e demonizzando-screditando la scuola di stato con una visione arcaica del rapporto Chiesa-Mondo: la difesa della scuola

## LA PARITÀ NEI PROGRAMMI ELETTORALI

### POLO DELLE LIBERTÀ

Consentire una effettiva possibilità di scelta fra la scuola statale e la scuola non statale con una legge quadro sulla parità, prevista dalla Costituzione e fino ad ora mai adottata. La competizione tra diverse offerte formative nella scuola statale e scuola non statale può infatti garantire meglio libertà, responsabilità ed efficienza.

In particolare, occorre procedere alla ridefinizione del concetto di "pubblico", allargando il circuito statale alle scuole non statali attraverso la definizione di standard minimi di qualità delle scuole verificati attraverso un sistema nazionale di valutazione.

Prevedere anche per le scuole non statali un sistema flessibile e graduale di sostegno pubblico, senza aggravio per il bilancio dell'istruzione pubblica anche mediante il passaggio ad esse di insegnanti delle scuole statali.

In ogni caso va garantita l'uguaglianza delle condizioni di accesso alle scuole che chiedono ed ottengono di far parte del servizio pubblico riformato.

### ULIVO

La scuola italiana si trova in situazione di crisi sia per l'inefficienza nella gestione delle risorse, sia per l'inadeguatezza dei programmi formativi, sia per l'indisponibilità di attrezzature e strumentazioni didattiche.

I principi ispiratori della nuova scuola sono:

- fiducia nei giovani come frutto di una fiducia collettiva nella formazione, che è diritto di cittadinanza e garanzia di equità e democrazia;

- autonomia e flessibilità nell'ambito di una garanzia dello Stato sulla qualità dei servizi scolastici;

- pluralità dei soggetti di offerta scolastica, garantendo controllo e standard qualitativi comuni, nell'ambito di un unico sistema di istruzione pubblica, superando anche la contrapposizione tra scuole statali e scuole non statali, per conseguire l'obiettivo di innalzare la qualità.

4. Lo Stato e le Regioni, nell'ambito delle rispettive competenze, definiscono con appositi regolamenti le modalità per l'accertamento dell'originario possesso e della permanenza dei requisiti di cui al comma 2, ai fini dell'inserimento e del mantenimento nel sistema pubblico dell'istruzione e della formazione. I regolamenti prevedono tempi di attuazione rapportati alla definizione e all'attuazione degli interventi di cui all'articolo 3.

**Articolo 3** (Diritto allo studio e incentivazione della scolarizzazione e della formazione).

1. Lo Stato predispone e attua, tenendo conto degli stanziamenti previsti negli attuali capitoli di bilancio per la scuola non statale, interventi in favore dei genitori dei bambini e dei giovani in età scolare, a partire dal terzo anno di età, ivi compresi i genitori degli alunni che abbiano completato la scuola dell'obbligo e intendano proseguire negli studi o nella formazione negli istituti statali o paritari.

2. Gli interventi di cui al comma 1 sono determinati con la legge finanziaria e sono volti ad alleggerire, anche mediante sgravi fiscali, gli oneri sostenuti dai genitori per il costo dei libri di testo, dei sussidi didattici di uso personale e delle rette e a sostenere gli alunni in condizioni economiche disagiate.

Ecco i 4 articoli del disegno di legge sulla parità

## Disposizioni per il Diritto allo Studio e per l'espansione, la diversificazione e l'integrazione dell'offerta formativa nel sistema pubblico dell'istruzione e della formazione

**Articolo 1** (Offerta di istruzione e formazione)

1. La Repubblica individua come obiettivi prioritari la generalizzazione della domanda di istruzione dalla prima infanzia lungo tutto l'arco della vita e la corrispondente espansione dell'offerta formativa, e, in relazione a tali obiettivi, riconosce il valore e il carattere di servizio pubblico delle iniziative di istruzione e formazione, promosse da enti e privati, che corrispondono agli ordinamenti generali dell'istruzione e della formazione e sono coerenti con la domanda formativa.

2. Entrano a far parte del sistema pubblico dell'istruzione e della formazione e si definiscono scuole pubbliche paritarie, con conseguente idoneità a rilasciare titoli di studio aventi valore legale e attestati di qualifica professionale, le istituzioni scolastiche e formative non statali, comprese quelle degli enti locali, che ne facciano richiesta e la cui offerta formativa è caratterizzata dai livelli di qualità ed efficacia di cui all'articolo 2.

3. Gli oneri connessi con l'attuazione della complessiva offerta formativa sono sostenuti dalle istituzioni scolastiche e formative con risorse proprie, con le risorse iscritte nel bilancio dello Stato e con risorse comunitarie.

**Articolo 2** (Requisiti dell'offerta formativa)

1. L'offerta formativa di cui all'articolo 1, coerente con i valori della costituzione, è caratterizzata, nel quadro dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, da livelli di qualità ed efficacia adeguati al conseguimento del successo formativo.

2. Nelle istituzioni di cui all'articolo 1, comma 2, l'offerta

formativa si attua garantendo, con un processo di gradualità da verificare anche con strumenti convenzionali e secondo gli standard stabiliti per le corrispondenti istituzioni pubbliche statali e regionali; spazi, sedi, strutture e attrezzature adeguati; fini e ordinamenti didattici conformi a quelli delle corrispondenti istituzioni pubbliche statali; l'accoglienza di chiunque richieda di iscriversi accettando il progetto educativo, ivi compresi gli alunni e gli studenti con handicap; idonea qualificazione professionale dei dirigenti, dei docenti e dei formatori, nel rispetto della identità culturale dell'istituzione; organizzazione improntata ai principi della democrazia e della partecipazione; disponibilità a possibili collaborazioni a progetti per l'integrazione dell'offerta formativa sul territorio; trasparenza e pubblicità di gestione e di bilancio garantiti anche mediante controlli amministrativi.

3. Le istituzioni di cui all'articolo 1, comma 2, sono soggette alla valutazione dei processi e degli esiti da parte del servizio nazionale per la qualità dell'istruzione, e delle apposite Strutture per la certificazione e l'accreditamento degli enti di formazione professionale, secondo gli standard stabiliti dagli ordinamenti vigenti per le scuole statali e sono tenute al rispetto dei contratti collettivi di lavoro di diritto privato del settore.

Tali istituzioni, in misura non superiore ad un quarto delle prestazioni complessive, possono avvalersi di prestazioni volontarie di personale docente fornito di titoli scientifici o professionali adeguati ai compiti affidati, ovvero ricorrere anche a contratti di prestazione d'opera di personale fornito dei necessari requisiti.



3. Le somme destinate agli alunni delle scuole pubbliche paritarie sono accreditate presso le scuole stesse, che attestano la frequenza degli alunni.

4. Lo Stato assicura gli interventi di sostegno previsti dalla legge 5 febbraio '92, numero 104, nelle istituzioni scolastiche paritarie che accolgono alunni con handicap.

**Articolo 4** (Interventi per il diritto allo studio, l'istruzione e la formazione degli adulti).

1. La scolarizzazione e la formazione sono incentivate, nei

limiti degli ordinari stanziamenti regionali per il diritto allo studio, anche mediante la corresponsione, agli alunni capaci e meritevoli o che versano in disagiate condizioni economiche, che abbiano completato la scuola dell'obbligo, di borse di studio, contributi o altre provvidenze per consentire la prosecuzione degli studi o della formazione anche negli istituti di cui all'articolo 1, comma 2.

2. I criteri di erogazione delle borse di studio, contributi e altre provvidenze sono stabiliti dalle regioni anche in riferimento alla programmazione dell'offerta formativa territoriale.

3. Le Regioni possono istituire borse di studio anche per l'istruzione e formazione degli adulti.

4. È data priorità alle iniziative volte all'acquisizione da parte degli adulti delle competenze di base e alle iniziative a forte contenuto specialistico nei settori trainanti dell'economia nazionale e nei settori di nuova espansione, nei quali si preveda una crescita dell'occupazione e un forte fabbisogno di quadri tecnici, anche attraverso l'istituzione di scuole tecniche superiori.

5. Al fine di sostenere la crescita di una cultura europea del lavoro, sono favorite le esperienze di formazione professionale in istituti di formazione professionale o in imprese della comunità europea di accertata idoneità. Tali esperienze possono essere realizzate anche mediante scambio temporaneo di maestranze, di quadri e dirigenti.

Argomento assai poco discusso anche nelle famiglie, esso è un fenomeno da non sottovalutare per i pericoli che comporta alla società

# Pornografia: come difendersi

Fenomeno ormai diffusissimo, la pornografia è argomento poco discusso

ravano la violenza né liti in casa... poi verso i dodici anni ho scoperto la porno-

protezione contro l'influenza della pornografia consentita da una società

non credo a chi sostiene che solo una situazione di preventivo disagio psico-

pornografia è potenzialmente maggiore in tenera età, innescando l'"escalation del desiderio" sessuale che poi porta ad atteggiamenti pericolosamente "devianti".

La funzione genitoriale e quella istituzionale di scuola e Chiesa, hanno quindi un ruolo decisivo nel guidare l'individuo in un processo formativo-educativo che non sia teso ad evitare le negatività dell'esperienza quotidiana, ma ad affrontarle col dovuto equilibrio e saggezza, senza mancare di allertare chi ritiene di essere al riparo da simili pericoli.

Ai liberali più estremisti, va inoltre detto che non sempre l'individuo riesce a filtrare i valori che informano la società ed a scegliere responsabilmente i propri.

L'obiezione è immediata: un adulto ha il diritto di fare quel che crede.

La risposta è altrettanto pronta: l'etica cristiana cattolica non ci permette di infischiarci di chi, rivolgendosi alle proprie attenzioni al mondo dell'*hard pornography*, si fa "comunque" del male, in quanto vive il proprio bisogno di affettività in maniera distorta.

In ordine, poi, al problema della massiccia e spesso irregolare circolazione di materiale *hard core*, v'è da dire che la

censura, probabilmente, non è una risposta conclusiva, perché non farebbe altro che ingigantire il cercato "occulto". Ma, rendere la pornografia più difficilmente reperibile presumibilmente restringerebbe il bacino di utenza.

Si rende quindi necessaria l'adozione di un progetto educativo per lo sviluppo equilibrato e maturo della sessualità dell'individuo. Particolare attenzione va riservata al periodo adolescenziale, momento critico nell'economia del processo formativo.

A tal fine, un ruolo decisivo hanno i gruppi ecclesiali qualora si rendano capaci di stimolare il dialogo sui bisogni affettivi, che troppo spesso finisce per essere soffocato da una concezione pedagogica paternalistico-autoritaria.

La famiglia, pertanto, dovrebbe essere luogo di sana crescita per il giovane, tenendo sempre presente che l'indole violenta non emerge fatalmente, ma può "formarsi" causa il potenziale distorsivo dell'edonismo imperante, persino nel migliore dei nuclei familiari.

Cari genitori, cari educatori, aiutateci a difenderci da questa società.

**Marafioti Giovanni**



e frequentemente evitato persino nelle famiglie. Tuttavia, il bacino di utenza ha assunto proporzioni tali da non permetterne la sottovalutazione, a ragione del fatto che tanti adolescenti (di solito maschi) vengono a contatto con materiale pornografico sin dalla prima età scolare.

Ma prima di rispondere alla domanda sul se e come l'"*hard core*" possa incidere sui comportamenti di una persona, penso sia utile proporvi alcuni brani dell'intervista rilasciata da Ted Bundy allo psicologo James Dobson, prima di essere giustiziato sulla sedia elettrica per aver violentato, sevizato ed ucciso decine di donne e bambine. (da "Il Venerdì di Repubblica" 17 febb. 1989).

**Hai mai subito molestie sessuali o particolari shock?**

"No, mai. Sono cresciuto in una famiglia unita e meravigliosa... andavamo regolarmente in Chiesa, i miei non bevevano, non fumavano e non tolle-

grafica... a volte io ed i miei amici trovavamo riviste pornografiche più hard".

**Intendi dire che c'erano immagini di scene violente?**

"Sì, ed è proprio questo il genere di pornografia più pericoloso. Violenza e sesso, quest'unione provoca desideri terribili.

Non mi giustifico e mi sento responsabile dei crimini che ho commesso, ma i video hard hanno contribuito a spingermi alla violenza, incoraggiando e rendendomi schiavo delle mie fantasie che gradualmente sentivo il desiderio di realizzare. E' come una droga, non riesi a farne a meno".

**Prima pensavi che fosse impossibile commettere tali delitti?**

"Voglio che la gente capisca che io ero una persona normale, a parte le fantasie distruttive che tenevo nascoste. La sensibilità e la coscienza che Dio mi aveva dato erano intatte, ma in quei momenti venivano travolte... Non si nasce mostri... non c'è

troppo tollerante".

**Il messaggio è quindi che la pornografia hard può essere causa di omicidi e stupri!**

"Sì, in prigione ho incontrato tante persone spinte alla violenza proprio come me da materiale *hard core*".

**Pensi di meritare la pena di morte?**

"Non voglio morire. Ma merito la punizione più severa... la società deve proteggersi da gente come me, ma anche da se stessa. Non ha senso condannare Ted Bundy e non indignarsi per la grande quantità di pubblicazioni *hard core* che affollano le edicole e creano i Ted Bundy. Bisogna intervenire prima... la mia morte non ridarà la vita alle belle bambine che ho ucciso".

Le parole di Ted Bundy sono fin troppo chiare e sofferte per non capire che il dramma di chi è esso stesso una vittima pur essendosi macchiato del più riprovevole e raccapricciante dei crimini: l'assassinio violento. Io

logico possa spiegare cotal comportamento criminale. L'impatto di una qualsiasi immagine è di per sé forte, ma le conseguenze della visione di un video *hard violento* possono essere devastanti nella mente non solo dell'adolescente ma di qualsivoglia individuo, incapace in un dato momento di prescindere dal contenuto di quel filmato.

Il condizionamento e l'effetto distorsivo della



MESSAGGIO PER LA GIORNATA DELLA VITA  
7. 02. 99

## “LA VITA E’ SEMPRE UN BENE! LA PIANA SI INTERROGA”



Feto di otto settimane

E' su questo tema che, recentemente, la nostra Chiesa ha organizzato un convegno scientifico di tre giorni, a Palmi, presso la Casa della Cultura, con intervento del Consultorio familiare diocesano, dell'Istituto di Scienze Religiose e dell'Associazione Medici Cattolici Italiani. Per la Giornata della vita, 1999, non posso non rifarmi a quella qualificata assise, in cui è emersa fortemente l'esigenza, laica e religiosa, di investire tutto sulla qualità della vita a tutti i livelli, non solo per far fronte comune e solidale alle violenze e devianze presenti nel territorio, unitamente ad una grande fame di lavoro, dignitoso e remunerativo, ma anche – soprattutto – perché la vita è bella, ad immagine di Dio.

La vita è sempre un bene: nessuno ha dei dubbi. Interrogarsi, vuol dire assumersi, da soli ed insieme, responsabilità è

progettualità, perché si paghi il costo caro, molto caro che la vita di ognuno e della comunità civile e religiosa, meriti, come supremo dono di Dio, come diritto sacro e inviolabile di tutti gli uomini.

Le espressioni dell'attenzione e della cura per la vita dell'uomo, da parte della nostra Chiesa, sono molteplici, come è dato di conoscere, nel campo dell'assistenza e della carità. Ma tutto: la prassi pastorale, catechesi, liturgia, opera multiforme di animazione culturale e sociale, interventi numerosi, sono da ricordare: poiché hanno un unico denominatore: la “salute” integrale dell'uomo.

La voce della Chiesa si è sempre alzata in difesa di ogni uomo e della sua esistenza, quando inaccettabili minacce e violenze, fisiche e morali, ne hanno compromessa la qualità e la stessa stabilità. La cultura della

vita “bene”, è cultura di Chiesa, è cultura evangelica, e non può non essere cultura politica, economica e sociale, è cultura universale.

La vita umana, nella nostra Piana, pur migliorata sotto alcuni aspetti, ancora si dibatte tra violenza e ricerca di qualità. Continuano a svilupparsi elementi di tensione, forme di violenza e di disprezzo della vita umana, fenomeni quali: gli omicidi, la mafia, la droga, l'usura, gli aborti. La cultura dominante considera la qualità della vita come valore primo ed assoluto e la interpreta prevalentemente ed esclusivamente in termini di produttività e di efficienza economica, di godimento consumistico, di bellezza, di giovinezza,

di salute, separata dalle dimensioni relazionali, spirituali e religiose dell'esistenza.

Anche il problema ambiente è spesso affrontato in maniera distorta, quando il rispetto della natura e delle cose non trovano il loro essenziale riferimento nel valore inviolabile della persona umana. Profondi interrogativi, circa il valore della vita umana, possono essere, per esempio: il fondamento della sua sacralità e della sua non appartenenza esclusiva all'uomo, il significato trascendentale e sociale della malattia e della morte, che ci rende più umili, più fraterni, più solidali, più uniti a Dio, unico bene e il vero contenuto della qualità della vita. E' necessario domandarsi se la vita è

un “bene”, in ogni caso, per se stessa, in quanto vita della persona, oppure nell'assenza di disagi, malattie, handicap, povertà e sofferenza.

La interrogazione e la riflessione debbono obbligatoriamente spingersi sull'essere stesso della persona, colto alle sue radici: solo così trova risposta la questione della sua dignità, dei suoi diritti e doveri, del suo destino. E' così che la vita umana trova il suo senso nel messaggio biblico e nell'amore. La famiglia, la scuola, la chiesa e la società hanno di che interrogarsi nella “nuova” Piana. Nuova, come auspicio.

+ Domenico Crusco

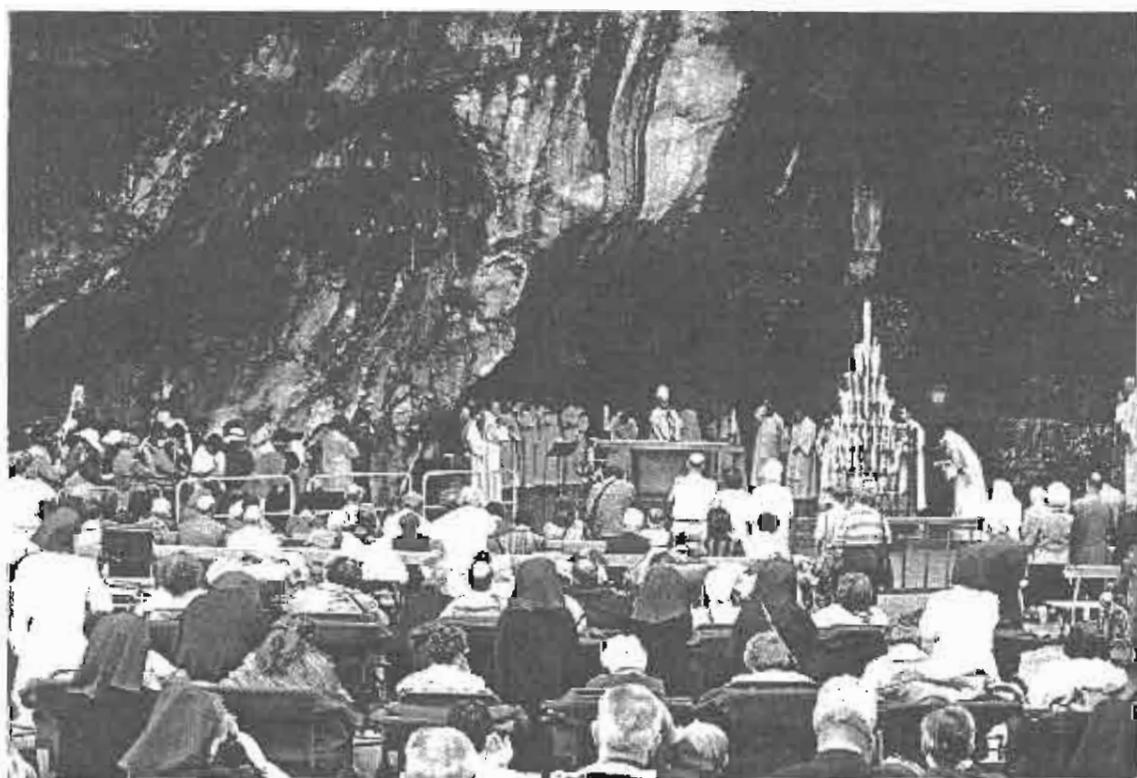
Vescovo



GIORNO 11 FEBBRAIO GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

Messaggio del Vescovo

# IL BUON SAMARITANO E IL MALATO



Arriva puntualmente la Giornata annuale del Malato, assegnata all'11 Febbraio, nella commemorazione dell'Apparizione dell'Immacolata nella cova di Lourdes, dove accorrono in preghiera gli ammalati del mondo, carichi di speranza. La Madre di Dio, da "samaritana", si piega sulle ferite di tutti, dolente e dolcissima, sana tutte le ferite dell'anima.

E questo basta per far ritorno a casa, meglio di come si è partiti sui lunghi treni bianchi. L'acqua delle fonti e delle vasche è come l'acqua di un secondo battesimo, quello della sofferenza, quasi "privilegio" delle anime elette, quasi una speciale "verifica" della somiglianza a Cristo e dell'unione con Lui. Maria, quale testimone della passione del Figlio con la sua "presenza", e di essa partecipe con la sua "compassione", offrì un apporto sin-

colare al Vangelo della sofferenza "come forza salvifica".

L'icona del Vangelo della sofferenza è la parabola del buon samaritano, che è una storia vera, che parla da sé. Giaceva per terra, lungo la via da Gerusalemme a Gerico, mezzo morto un uomo rapinato e ferito dai briganti.

Altri due uomini percorrevano la stessa strada, ma ciascuno lo "vide" e "passò oltre". Invece il samaritano "lo vide" ne ebbe "compassione". "Gli si fece vicino... gli fasciò le ferite", poi lo "portò a una locanda e si prese cura di lui".

Ed all'atto di partire, affidò sollecitamente la cura dell'uomo sofferente al locandiere, impegnandosi a sostenere le spese occorrenti.

In questa famosa parabola ci entriamo tutti. Non è soltanto evangelica: è sociale, è po-

litica, è culturale. Il samaritano è lo stato, le istituzioni, gli ospedali, i medici, gli infermieri, la qualità delle strutture e del personale, medico e paramedico, il volontariato, la carità pastorale della Chiesa, la famiglia, la politica.

Il malato è un cittadino "debole", ed uno stato civile e moderno deve stare da parte dei deboli, che non hanno voce e non hanno potere. Lo stato deve essere "paterno e materno"; e quando si dice, spesso con enfasi, "qui c'è lo stato", non significa stato giustiziere e vessatorio, burocratico ed anonimo. Quando si dice "cittadini", si dice "figli", senza retorica e

senza fideismo. La "paternità e la maternità di Dio", non appartengono ai preti e ai cristiani, ma a tutta l'umanità laica, anche per chi non crede; perché la paternità e la maternità, non l'hanno inventata gli uomini.

Il "samaritano" è espressione di sensibilità, di civiltà, di cultura, di servizio all'uomo "ferito". In nome della fondamentale solidarietà umana, non può l'uomo "prossimo" passare con indifferenza davanti alla sofferenza altrui. Egli deve fermarsi e portare aiuto. L'uomo deve sentirsi chiamato in prima persona a testimoniare l'amore nella sofferenza, non delegando esclusivamente le istituzioni, che benché importanti ed indispensabili, non possono da sole sostituire il cuore, la fede e la compassione umana.

Particolarmente ai sacerdoti, sull'esempio del samaritano

Cristo, corre l'obbligo pastorale di piegarsi sulle ferite dell'uomo, visitare, liberare, confortare, infondere speranza, guarire. Cristo dice: "L'avete fatto a me". La sofferenza appartiene certamente al mistero della vita umana, avremo poche parole da dire per spiegare i mali fisici, spesso nella loro drammaticità. "Per Cristo e in Cristo si illumina l'enigma del dolore e della morte". Insieme con Maria, madre di Cristo, che stava sotto la croce, "ci fermiamo accanto a tutte le croci dell'uomo di oggi".

"E chiediamo a voi tutti, che "soffrite", di sostenerci. Proprio a voi, che siete deboli, chiediamo che "diventiate una sorgente di forza" per la Chiesa e l'umanità".

+

Domenico Crusco



# Nella Piana è ancora emergenza 'ndrangheta

Mentre le prime pagine dei giornali ed i telegiornali si riempivano con le notizie degli omicidi di Milano, il procuratore generale Giuseppe Chiavallotti, nella cerimonia inaugurale dell'anno giudiziario presso la Corte d'Appello di Reggio Calabria, ricordava a tutta la nazione che in provincia di Reggio Calabria c'è ormai una emergenza "cronica" per la presenza "capillare e opprimente di una criminalità che riesce a imporre con il terrore il controllo del territorio".

Il procuratore ha anche fornito dei dati abbastanza chiari e, nello stesso tempo, abbastanza sconcertanti. Un dato per tutti: nel distretto reggino è aumentato per esempio nel corso del 1998, il numero degli omicidi: 44 omicidi nel circondario del Tribunale di Palmi, 22 in quello di Locri e 24 in quello del capoluogo.

Potremo continuare anche noi, in questa breve nota, a fornire dati. Preferiamo fermarci per cercare invece di "ragionare" intorno alla presenza 'ndranghetista soprattutto nel territorio della Piana.

Facciamo questo, presentando, in diverse puntate, la sintesi di un recente studio del CENSIS e della Fondazione BNC in vista dal "patto per la legalità nel territorio della Piana" di cui abbiamo riferito in un numero precedente di Acquaviva.

Incominciamo con il sottolineare il fatto che intendiamo ragionare intorno alla presenza 'ndranghetista nella Piana, e non in questo o quel Comune, in quanto intendiamo riflettere soprattutto sugli ostacoli che tale presenza

frappone allo sviluppo dei 33 comuni della Piana di Gioia Tauro, considerati come insieme organico.

Incominciamo quindi con il rilevare le seguenti problematiche comuni:

- *Capillarità della presenza mafiosa*: la forza effettiva della 'ndrangheta potrebbe essere ragionevolmente stimata attorno alle 6/7.000 unità nella provincia, con un rapporto di un mafioso ogni trecento abitanti circa. Si tratta delle più elevate densità mafiose in tutto il mezzogiorno, più che doppia rispetto a quelle riscontrabili in Sicilia e Campania. Ciò aiuta a misurare quale possa essere la pervasività del controllo 'ndranghetista sul territorio; controllo reso ancor più facile dal fatto che nella Piana non esiste alcun centro oltre i 20.000 abitanti. In un piccolo centro dove, come si suol dire, "tutti conoscono tutti", anche gli 'ndranghetisti conoscono (e controllano) tutti e tutto.

- *Capacità di infiltrazione nell'ambito economico*: il momento cruciale nell'evoluzione delle 'ndrine della Piana è senz'altro stata la costruzione del Porto di Gioia Tauro. Essa ha consentito a questi gruppi criminali di fare lo stesso salto di qualità che la camorra campana ha compiuto grazie alla ricostruzione dopo il terremoto dell'Irpinia. Fondamentalmente i lavori per il Porto hanno assicurato alle 'ndrine un considerevole flusso finanziario di provenienza pubblica sia in modo indiretto (estorsione praticata nei confronti di tutte le aziende impegnate nei cantieri) che diretto (partecipazione ad appalti, ma soprattutto a subap-

palti e contratti di fornitura, mediante aziende di proprietà dei boss, di loro parenti o di prestanome).

Ma soprattutto essi hanno consentito a questi gruppi di accedere alla di-

non si limita ad intrattenere rapporti più o meno stretti e sistematici con elementi della politica, dell'imprenditoria, della pubblica amministrazione: lo 'ndranghetista diventa po-

labria

- *Capacità di interazione delle "locali"*: un'immagine ormai datata della mafia calabrese contrapponeva il sistema piramidale di controllo delle

che aveva il compito di appianare i conflitti interni, curare i rapporti col mondo politico, difendere la 'ndrangheta dai collaboratori di giustizia.

Da allora il tasso



mensione imprenditoriale, acquisendo considerevoli capacità di controllo degli appalti, acquisizione coat-ta di imprese pulite, creazione di monopoli locali, "lavaggio" di capitali derivanti da altre attività criminali (estorsione o traffici di droga). Dalla 'ndrangheta "arcaica" delle faide e del mondo rurale si è giunti così ad una 'ndrangheta non solo moderna, ma pronta a cogliere le opportunità derivanti dalla globalizzazione.

- *Capacità d'infiltrazione nelle istituzioni*: l'elevato numero di comuni sciolti per motivi di mafia rende un'idea della capacità di infiltrazione nelle istituzioni delle 'ndrine. Lo 'ndranghetista, a differenza del mafioso siciliano,

litico, imprenditore, funzionario statale. La 'ndrangheta manifesta insomma una tendenza ad occupare direttamente tutti quegli spazi, pubblici e non (ma con una preferenza per quelli non trasparenti) dove avvengono mediazioni politico-economiche. Lo dimostra, oltre all'occupazione dei comuni, la decisione presa negli anni '70 da parte delle "locali" di autorizzare l'iscrizione dei capi cosca alla massoneria: ciò avrebbe consentito ai boss di inserirsi in ambienti dove fosse possibile contattare imprenditori, professionisti, magistrati, politici, insomma in un luogo privilegiato degli scambi e delle transazioni in un'area di forte tradizione massonica quale la Ca-

attività criminali esistente in Sicilia (e incarnato dalle cupole provinciali e da quella regionale, saldamente dominate dai Corleonesi) alla frammentazione regnante in Calabria, dove gruppi ben più ridotti operavano ognuno nel suo piccolo centro, senza forme di coordinamento. Le indagini più recenti provano che le cose non stanno più così almeno a partire dall'inizio degli anni '90. Fu allora che, per risolvere la grave crisi costituita dalla sanguinosa guerra di mafia che dal 1985 contrapponeva nel capoluogo provinciale i De Stefano e gli Imerti-Con-dello, venne costituita (forse su ispirazione di Cosa Nostra) una commissione provinciale di controllo,

di conflittualità tra le varie "locali" è calato in modo drastico, e ciò non deve essere inteso tanto come segno di alleggerimento della presenza mafiosa, quanto come vera e propria pax mafiosa imposta dai gruppi più forti per fare calare l'allarme sul fenomeno e indurre società civile e Stato ad abbassare la guardia. Il basso numero di omicidi "interni" e l'assenza di omicidi eccellenti (con la possibile eccezione del recente caso Iocolano) sarebbero quindi una bonaccia quanto mai ingannevole.

Va inoltre tenuta presente la capacità ampiamente dimostrata da parte delle "locali" di

## Nella Piana è ancora emergenza 'ndrangheta

Continua da pag. 7

consorzarsi su base paritaria per condurre di concerto affari criminali nonché la delega di specifiche attività criminali esercitata dalle "locali" più ricche e potenti a gruppi minori di centri confinanti (di-

della vitalità dell'organizzazione calabrese, ma soprattutto aiuta a capire quanto l'idea della 'ndrangheta come mafia arcaica sia ormai del tutto superata.

Le "locali" hanno infat-



namica che nella Piana vede protagonista la cosca dei Piromalli).

Le 'ndrine sembrano insomma aver capito (fatte salve alcune eccezioni marginali, come i gruppi di Oppido) che l'unione fa la forza.

- *Dimensione nazionale/internazionale del fenomeno:* tutt'altro che rinserrate nel loro territorio d'origine, le 'ndrine hanno manifestato negli ultimi anni una notevole capacità di colonizzazione, aprendo "filiali" in altre parti del nostro Paese e all'estero.

Insiadamenti 'ndranghetisti sono stati scoperti in Lombardia ed in Piemonte (particolarmente eclatante il caso Bardonecchia, uno dei pochi comuni del Nord sciolto per motivi di mafia); altri gruppi hanno operato ed operano in contesti diversificati e in alcuni casi remoti come Germania, Francia, Canada e Australia.

Ciò dà una misura

ti dimostrato di sapersi avvalere benissimo della dimensione internazionale per le proprie attività; inviando latitanti presso le "filiali", facendosi inviare killer dai gruppi operanti all'estero; gestendo traffici internazionali di droga, armi, materiali radioattivi; interfacciandosi con gruppi esteri come la mafia turca, quella russa, i cartelli colombiani, ecc.

Tutto ciò porta a ritenere che, nonostante l'attuale fase di calma apparente, la 'ndrangheta sia un'organizzazione agguerrita e sofisticata, e che goda al momento di migliore salute di Cosa Nostra e della Camorra.

E che sia ancora la principale ipotesi, anche se non l'unica, sulle possibilità di sviluppo socioeconomico della Piana di Gioia Tauro.

**Giuseppe Demasi**

Antonio Floccari "Passaggio sul ponte", Virgilio Editore 1998

## Un romanzo che è quasi una confessione pubblica

Un viaggio doloroso nella memoria alla scoperta di se stesso. Questo, in estreme sintesi, potrebbe essere il focus narrativo dell'ultimo romanzo di Antonio Floccari. C'era un essere umano dentro di me che mi chiedeva di poter vivere", scrive l'autore nella prefazione, nella quale, senza remora alcuna, viene immediatamente evidenziato il connotato di natura profondamente intimistica dell'opera.

Una scelta, la sua, dettata non dalla narcisistica tendenza insita in ogni autore di mettersi in vetrina esponendovi il proprio io necessariamente artefatto e travisato dall'operazione letteraria, ma dalla necessità di creare le condizioni di una catarsi liberatrice che gli sgombri l'animo da un sofferentissimo vissuto personale.

Con queste premesse, riesce difficile un approccio critico al testo di Floccari che non sia in chiave psicologica o, meglio ancora, psicoanalitica.

Disciplina, questa, che l'autore dimostra di conoscere molto bene, non soltanto perché in una pagina del libro Freud viene citato esplicitamente, ma soprattutto per il contenuto del testo retrospettivamente introspettivo che ne fa una sorta di diario nel quale l'animo di chi lo scrive viene messo impietosamente a nudo. Senza veli pudorali, senza la mediazione di preziosità stilistiche, Floccari si offre coraggiosamente spoglio al giudizio, in primis, del se stesso attuale, e, quindi, dei lettori tutti. Quasi stanco di narrare le sofferenze degli altri, degli ultimi e dei derisi, l'autore decide di narrare se stesso, che comunque con gli ultimi e coi derisi si sente inscindibilmente affratellato.

Ed ecco che "Passaggio sul ponte" diventa un'operazione ardua di una quasi subitanea maturità raggiunta per il tramite di una coinvolgente confessione pubblica, attraverso la quale il bambino rifiutato dal padre, cresciuto quasi da orfano benchè amorevolmente allevato dai nonni, complessato oltre ogni dire, assume piena coscienza del dolore e abbandona - sia pure con tutta la tenerezza possibile - il ragazzo incerto e goffo qual era - o qual si vedeva - per diventare l'uomo di oggi.

Floccari scava nelle sue concrenose piaghe spirituali quasi con masochistica compiacenza, che è il modo migliore, d'altronde, di cicatrizzarle e portarle alla definitiva guarigione. Ed ecco che al nostro - ma soprattutto al suo - sguardo viene riproposto il film di un bambino prima, un adolescente e adulto poi, che ha dovuto lottare con unghie e denti, contro gli altri e contro se stesso, intanto per sopravvivere, e quindi per vivere.

Dopo alcuni anni passati in un orfanotrofio di Polistena, Antonio - il protagonista del romanzo-confessione - viene cresciuto dai nonni a causa di una complessa e degradata situazione familiare.

E anche perché il padre, gravemente invalido, lo ripudia apertamente, giungendo a scacciarlo spesso da casa quelle poche volte che egli vi si recava, nell'indifferenza, che suonava come complicità, della madre e dei fratelli.

L'abbandono della famiglia d'origine porta il ragazzo a sentirsi rifiutato dal mondo intero, accumulando in tal modo pesantissimi sensi di colpa scaturiti dalla sua presunta inadeguatezza a farsi accettare dagli altri, che non fossero nonno Ntoni e nonna Filomena e qualche sporadico amico. In tale condizione di spirito, anche l'approccio con l'altro sesso, con l'amore, diventa problematico, impossibile.

E quando la pulsione libidica urla forte la propria voglia soddisfattoria, Antonio si rifugia nell'auto erotismo o in avviliti amplessi mercenari.

Mente su tutto aleggia la morte, la cui presenza viene dall'autore esplicitata nella delineazione di alcune figure (il compagno Michele, la signora De Marco, e altri) che

la rendono drammaticamente palpabile.

Per uscire da questo tunnel della disperazione, Antonio decide di intraprendere uno studio "matto e disperato", percependo che il pieno possesso degli strumenti culturali può favorire, quanto meno, la sua emancipazione sociale.

Entra in contatto con i liberi pensatori, soprattutto i filosofi materialisti, frequenta le personalità storiche del passato, s'immerge nella poesia leopardiana e fa indigestione di D'Annunzio. Quest'ultimo, anzi, sarà preso a modello negativo per la propria scrittura. Che è - come in tutte le opere del Floccari, e anche in questa - scarna ed essenziale, lontana anni luce dalla ridondanza retorica dell'"Immaginifico".

Parallelamente, inizia il suo percorso politico, la scoperta di Gramsci e del partito comunista, approdo naturale per un "pontisi", ossia per chi aveva vissuto, e continuava a vivere, sulla propria pelle la discriminazione sociale, conseguente all'immane disparità economica che divide la società in quanti hanno troppo e in quanti nulla.

E sarà proprio il suo ideale comunista a spingerlo al primo atto di ribellione della sua vita compiuto nei riguardi del signor Anglisano, il cocciuto e arrogante fascista nella cui abitazione Antonio si trovava ospite durante gli studi magistrali di Reggio.

Ma tale ideale non riuscirà ad allontanarlo da Dio - se non per qualche momento particolarmente critico -, sotto la cui ala protettrice egli si adagerà definitivamente in seguito alla morte della nonna, circostanza, questa, che l'autore vivrà con indicibili rimorsi a causa della sua vacanziera lontananza quando essa esalava drammaticamente l'ultimo respiro.

Alla fine, tuttavia, Antonio si diploma e, in attesa di laurearsi a Messina, inizia il suo calvario di disoccupato e di maestro elementare precario, nella quale veste imparerà i "trucchi del mestiere", che ripugnano alla sua coscienza, ma comunque inevitabili, per stare quanto più possibile in cattedra a supplire il titolare di turno.

Terminano così le 108 pagine del romanzo, con un bidello che, accompagnandolo a scuola, con ammirazione gli dice: "Tu ora scrivi, ti conoscono, appari in televisione, hai fortuna...", da cui si evince chiaramente che il bambino che aveva paura di crescere, arrivando ad odiare il suo corpo che velocemente si espandeva, e il giovane che ha dovuto sgomitare per farsi strada nella vita, alla fine ce l'ha fatta.

E' diventato qualcuno. Anche se "chi è stato povero non dimentica la solidarietà umana", come si riflette nelle ultime due righe.

Resterebbe da chiedersi, adesso, se l'opera abbia raggiunto il suo scopo, ovvero se la stessa, rimessando nel rimorso dell'autore, sia riuscita, riportandone alla luce gli incubi e i fantasmi, a liberarne l'inconscio, consentendogli una vita finalmente serena, le cui passate tribolazioni vengono ordunque appagate anche dal successo professionale che gli arride.

Ma sarebbe una domanda retorica perché la risposta, scontata, la fornisce lo stesso Antonio Floccari allorché scrive che "nessuno di noi avrebbe il diritto di seppellire nei meandri profondi di se stesso chi avremmo veramente voluto essere nella vita", precisando il senso del romanzo che è consistito appunto in una coraggiosa presa per mano di quel bambino, che desolato in lui albergava, per condurlo, attraverso un doloroso percorso, alla liberazione "dalle gabbie artificiali di una vita non nostra che ci opprime e ci uccide l'identità".

Salvatore Lazzaro

# TESTIMONIANDO L'UNITA' SCOUT

*Messaggio del Papa, in occasione del 50° del Cics*



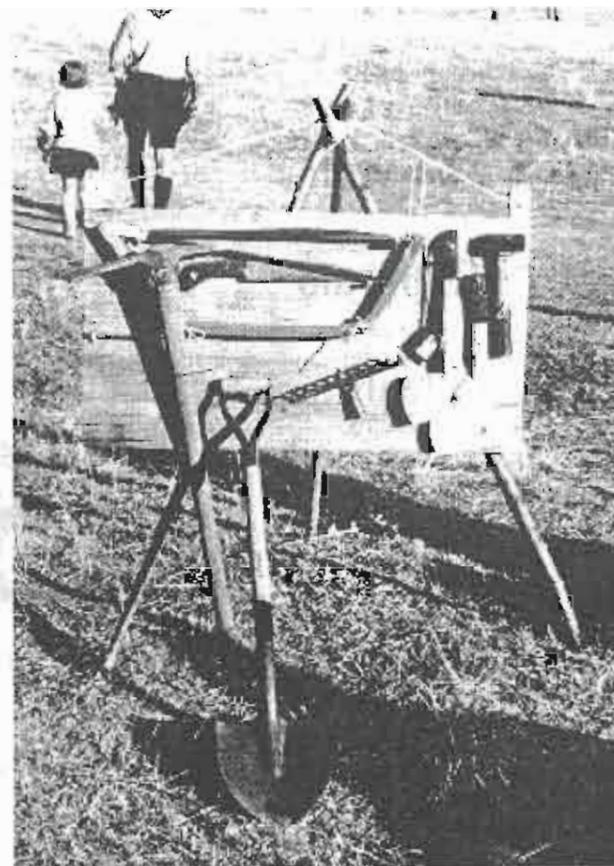
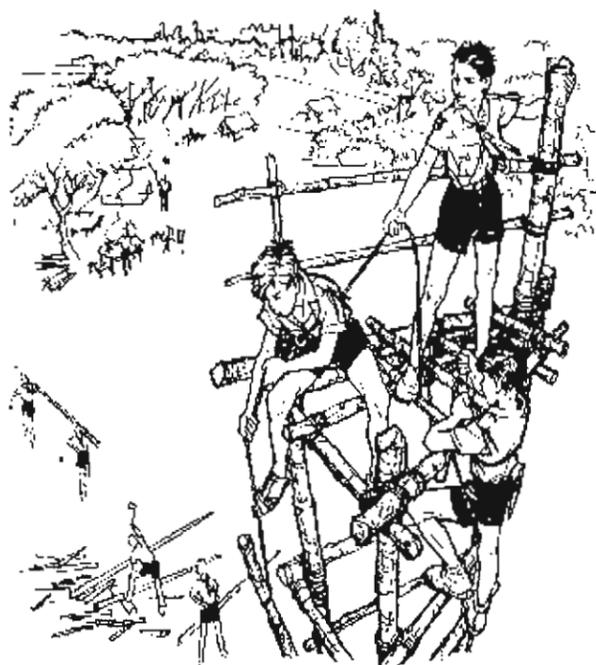
1. In occasione del cinquantenario della fondazione della Conferenza Internazionale Cattolica dello Scautismo, mi associo volentieri alla preghiera di ringraziamento di uomini e donne che dall'inizio hanno partecipato al movimento scout cattolico ricevendone una formazione spirituale ed umana esigente che li aiuta nella loro esistenza quotidiana.

L'incontro tra il metodo scout e l'intuizione del Padre Sévin sj., ha permesso di elaborare una pedagogia basata sui valori evangelici nella quale ogni giovane è condotto a realizzarsi e a sviluppare la sua personalità, facendo fruttificare i talenti che porta in se stesso. La legge scout, formando i giovani nella via delle virtù, li invita alla rettitudine morale e allo spirito ascetico, orientandoli così verso Dio e chiamandoli a servire i loro fratelli; applicandosi a compiere il bene, diventano uomini e donne capaci di assumersi responsabilità nella Chiesa e nella società. Nel loro gruppo, nei campi e nelle altre occasioni, gli scout scoprono il Signore attraverso le meraviglie della creazione che sono chiamati a rispettare. Fanno anche una preziosa esperienza di vita ecclesiale incontrando Cristo nella preghiera personale, con la quale si familiarizzano, e nella celebrazione eucaristica. Inoltre l'unità scout offre ai giovani l'occasione di prepararsi alla vita sociale nel rispetto di ciascuno.

2. La fraternità internazionale scout crea legami

tra persone, culture, lingue e confessioni diverse e costituisce una possibilità di dialogo tra di esse. In questo spirito saluto i capi e i gruppi scout che si preoccupano di proporre l'ideale e la pedagogia del loro movimento ai giovani delle città e delle periferie, Spesso disagiate. C'è in questo un'autentica dimensione fraterna che contribuisce all'evangelizzazione di persone spesso molto lontane da Cristo e dalla Chiesa e allo sviluppo della pace e della cooperazione tra uomini e popoli. Io apprezzo l'atteggiamento dei responsabili e dei giovani del movimento che favoriscono l'incontro con i membri di altre comunità ecclesiali, in uno spirito ecumenico, educando così al dialogo e al rispetto dell'altro. Senza negare i principi specifici dello scautismo cattolico, questa apertura ai giovani di altre culture e di altre fedi religiose, permetterà che Cristo sia meglio conosciuto e meglio amato. Non dimentico che lo scautismo è anche un luogo di maturazione di vocazioni per i giovani che vogliono impegnarsi sia nel sacerdozio o nella vita religiosa, sia nel matrimonio secondo i principi della Chiesa. In questo quadro educativo, essi trovano nei loro capi e nei loro compagni un sostegno fraterno e un aiuto prezioso per il discernimento, così da rispondere pienamente alla chiamata del Signore.

3. Avvicinandosi l'anno 2000, auspico vivamente che il movimento scout continui a lasciarsi interrogare sul suo modo di vivere in modo più radicale i suoi impe-



gni evangelici e a dare una testimonianza di collaborazione armoniosa e di comunione. In questo senso sarà importante riconoscere sempre più le sensibilità proprie di alcuni gruppi in seno alle stesse federazioni, in una volontà di dialogo e di comprensione. Sarebbe anche particolarmente significativo che l'unità del movimento scout, a volte incrinata nel passato, si realizzi nel corso del grande Giubileo; così, agli occhi del mondo, sarebbe data una testimonianza dell'amore fraterno e della riconciliazione che permettono di riconoscere i discepoli del Signore (Gv. 4,7-9).

4. Invocando su tutti gli scout il sostegno dello Spirito Santo e l'Intercessione di Maria, incoraggio vivamente il movimento a proseguire e a intensificare il servizio che rende ai giovani nel mondo, proponendo loro un ideale e indicando Cristo come modello di vita umana perfettamente compiuta e come cammino verso la felicità, poiché lui è "Via, Verità e Vita" (Gv.14,6). A tutti i membri della Conferenza Internazionale Cattolica dello Scautismo, concedo di cuore la benedizione apostolica.

*Giovanni Paolo II*

Il Vescovo ricorda che la Giornata Mondiale del Malato, giorno 11 febbraio, venga ben preparata e dignitosamente celebrata in ogni Comunità Parrocchiale, nelle strutture ospedaliere e in tutte le Case di Riposo.

I fedeli vengano sensibilizzati alla partecipazione attraverso una solenne celebrazione comunitaria del Sacramento dell'Unzione e l'offerta generosa e corale della preghiera di tutti per i nostri fratelli ammalati.

## DALL'AGENDA DEL VESCOVO

- 2 febbraio** Celebrazione in Cattedrale per la Vita Consacrata ore 15.30
- 8 febbraio** Riunione Comitato Diocesano Giubileo a Polistena
- 13 febbraio** Mandato Missionario nella Parrocchia "S. Maria degli Angeli e S. Gregorio Taumaturgo" a Laureana

### INCONTRI ZONALI DEL CLERO

- |                              |                   |                       |
|------------------------------|-------------------|-----------------------|
| <b>Lunedì 15 febbraio</b>    | <i>pomeriggio</i> | Zona Oppido Mamertina |
| <b>Martedì 16 febbraio</b>   | <i>mattino</i>    | Zona Palmi            |
| <b>Mercoledì 17 febbraio</b> | <i>mattino</i>    | Zona Sinopoli         |
| <b>Giovedì 18 febbraio</b>   | <i>mattino</i>    | Zona Polistena        |
| <b>Venerdì 18 febbraio</b>   | <i>mattino</i>    | Zona Rosarno          |

---

## MEMORANDA

- 25 febbraio**
- 27 febbraio** Don Staglianò presenta l'Enciclica "Fides et ratio" a Gioia Tauro presso la Casa del Fanciullo ore 17.00
- 28 febbraio** a Rosarno Incontro dei Gruppi di Preghiera "Padre Pio"
- 4 marzo** Visita dei Vescovi della Calabria (**Visita ad limina**) al Santo Padre
- 11 marzo** **Ritiro generale del clero**
- 18 marzo** Dedicazione della Chiesa e dell'altare della Parrocchia "San Giuseppe" a Taurianova
- 28 marzo** Domenica delle Palmi: Celebrazione diocesana della Giornata della Gioventù

## PALMI

# La Parrocchia del Rosario in festa

Il 1998 è stato davvero un anno provvido per la nostra Parrocchia: Infatti, sono giunte a maturazione ben due vocazioni sacerdotali, quella di fra' Anto-

centro nella foto) è nato ed è cresciuto nel territorio della nostra Parrocchia, si è formato all'interno della nostra Comunità ecclesiale, tra i ragazzi della

Francescani cui è annessa la Parrocchia.

Tutti abbiamo potuto apprezzare la bontà d'animo, la semplicità di cuore, l'umiltà, la letizia e le altre virtù tipicamente cristiane prima che francescane. Il Signore ha voluto premiare lui ed i suoi cari genitori attraverso l'ordinazione diaconale prima e presbiterale dopo nella chiesa in cui ha ricevuto il Battesimo ed è cresciuto e nella quale è rimasto a servire da sacerdote tra i parenti, gli amici, i fratelli e le sorelle in Cristo che gli sono stati sempre vicini.

Circa tre mesi dopo (19 Settembre - 29 Dicembre), un altro giovane a noi carissimo, fra' Francesco Celestino (a sinistra del celebrante), proveniente dalla provincia di Cosenza, è stato ordinato presbitero in quel di Rossano.

La sua storia è diversa da

quella di padre Nino (come familiarmente tutti lo chiamiamo), però anch'egli ha servito e si è alimentato nella nostra comunità, prima come semplice frate, poi da diacono ed ora da sacerdote.

Egli è perciò molto legato a tutta la nostra chiesa locale, perché con essa, da anni, ha molta familiarità. Infatti, malgrado la lontananza (circa tre ore di macchina) e la stagione invernale, una ben nutrita rappresentanza palmese ha partecipato alla sua ordinazione nella chiesa di Rossano.

Ed ora serve nella nostra Parrocchia con padre Antonio, padre Ilario parroco e fra' Alessandro. Con vera soddisfazione, quindi, possiamo dire che nella nostra parrocchia le vocazioni alla vita religiosa e sacerdotale ci sono e sono significative. Oltre ai sacerdoti ordinati, infatti, altri nostri giovani si stanno preparando, come ad esempio fra' Giambattista Tilienci e Gabriella Misiani.

Tutto questo deve essere interpretato come una grazia di Dio che con gioia noi partecipiamo a tutta la Chiesa.

Purtroppo, spesso, noi

calabresi, abbiamo la tendenza a lamentarci ed a piangerci addosso ma, una volta tanto, dobbiamo riconoscere che se Dio ci dona questi giovani così pregni di fede e di spiritualità francescana, si vede che il terreno su cui sta edificando la sua chiesa non è poi così sterile.

La nostra preoccupazione è, a questo punto, che nella prossima stagione qualcuno dei nostri amati sacerdoti possa venire trasferito in considerazione della necessità di preti e di religiosi che si verifica altrove. Ai nostri giorni un convento con la presenza di tre sacerdoti e di un frate probabilmente potrebbe essere visto come un lusso che la Chiesa non può mantenersi. La nostra speranza, comunque, rimane quella che la nostra comunità non debba essere privata di alcuno di loro. E ciò sia detto senza egoismo ecclesiale e nella piena disponibilità all'ubbidienza alla Chiesa ed alla sua gerarchia.

Grazie padre Antonio, grazie padre Francesco, grazie alle loro famiglie, a padre Ilario ed a tutta la Chiesa.

Francesco Pagano



nio Solano e quella di fra' Francesco Celestino.

La prima si può definire una vocazione nata ed allevata in casa, infatti frate Antonio (al

GI.FRA. e tra i terziari francescani. Da sempre, quindi, collabora con tutti i frati ed i padri che si sono avvicinati nel Convento dei Frati Minori

## Celebrata la Giornata della Pace

### Polistena

Nonostante l'inclemenza del tempo, la tradizionale manifestazione per la Pace organizzata dall'Associazione Il Samaritano e dalla Comunità Parrocchiale cittadina ha visto una lunghissima partecipazione di cittadini-fedeli e di autorità.

Erano presenti quasi tutti i Sindaci della Piana con i gonfaloni dei loro Comuni, il Consigliere Regionale Gargano, gli assessori provinciali Santo Giofrè e Silvana Nasso, il Vice Presidente del Consiglio Provinciale Cordiano, rappresentanti dei partiti politici e dei sindacati.

La manifestazione ha avuto due momenti. Il primo si è svolto nel Duomo cittadino, dove il Vescovo della Diocesi, S. E. Mons. Crusco (assente S.E. Mons. Riboldi per motivi di salute) ha presieduto una solenne Concelebrazione Eucaristica con i Parroci della città.

All'inizio della Concelebrazione, don Demasi, nella qualità

di responsabile dell'Associazione "Il Samaritano", nel porgere il saluto a tutti i presenti a nome dei parroci, ha spiegato lo scopo della manifestazione: chiedere al Signore il dono della Pace e prendere coscienza che nella Piana, Istituzioni e popolo debbono lavorare insieme per fare della città della Piana la città dei diritti. Subito dopo ha preso la parola il Sindaco di Polistena, On. Tripodi, per porgere a tutti gli intervenuti il saluto della città.

All'omelia il Vescovo della Diocesi ha commentato il tema della giornata della Pace di quest'anno "Nel rispetto dei diritti umani sta il segreto della vera pace".

Mons. Crusco si è soffermato in modo particolare sui diritti negati nella Piana di Gioia Tauro: il diritto alla vita, al lavoro, all'istruzione e alla salute.

Parlando del diritto alla vita, continuamente calpestato nel nostro territorio dalla pratica del-

l'aborto e dai continui omicidi, Mons. Crusco non ha esitato a rivolgere un accorato appello a coloro che hanno le mani macchiate di sangue, invitandoli a ravvedersi.

Parlando del lavoro che non c'è, il Vescovo ha condannato la lentezza dell'azione governativa nel creare posti di lavoro ma ha anche condannato la "passività" propria dei cittadini della Piana invitandoli ad "inventare" il lavoro senza aspettare il posto attraverso i canali dell'assistenzialismo e del clientelismo.

Il presule ha invocato poi servizi sociali efficienti a favore soprattutto dei bambini, degli adolescenti e dei giovani; ha parlato anche di diritto allo studio negato nel nostro territorio ed ha chiesto alle autorità un impegno maggiore a favore dell'edilizia scolastica.

Ha infine apostrofato con parole dure il mancato diritto alla salute. Il Vescovo ha affermato

che nella Piana purtroppo più che di Sanità si deve parlare di malasanità in quanto non esiste un ospedale che possa essere veramente chiamato tale. Su tutti i problemi, ma in modo particolare su questo della sanità, il Vescovo ha invitato gli amministratori ed i cittadini a non lasciare spazio al disimpegno ed a lavorare per migliorare la qualità della vita nel nostro territorio e per fare della città della Piana la città dei diritti.

Il problema della malasanità nella Piana è stato poi affrontato, a conclusione della Concelebrazione Eucaristica, dal Presidente Regionale del Tribunale dei diritti del malato dott. Gianni Malgeri. Il dott. Malgeri, senza mezzi termini ha descritto la situazione pietosa degli ospedali della Piana: edifici fatiscenti, mancata pulizia, impianti elettrici e di riscaldamento insufficienti, mancanza di medicinali e di strumenti indispensabili etc; ed ha invitato tutti i cittadini ad esercitare sino in fon-

do il loro diritto-dovere di cittadinanza attiva.

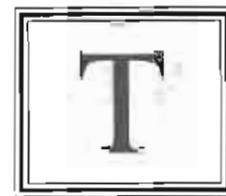
Subito dopo la Concelebrazione Eucaristica ha avuto luogo la marcia della Pace. Nonostante il freddo e la pioggia, si è snodato per le vie della città un lungo corteo, aperto dai gonfaloni dei Comuni della Piana, dal Vescovo, dai Parroci e dagli amministratori del Comprensorio. Con la fiaccola in mano tutti i partecipanti hanno raggiunto l'ospedale Civile dove la manifestazione si è sciolta silenziosamente.

Un gesto questo, con il quale i partecipanti alla manifestazione non solo hanno inteso richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sul diritto alla salute ma hanno soprattutto voluto "riappropriarsi" simbolicamente dell'ospedale per dire a loro stessi e agli altri che tutti i cittadini della Piana, unitamente alle Istituzioni intendono costruire la Pace, il cui nome, come ha ricordato il Papa nel suo messaggio, è anche rispetto dei diritti umani.

Annarita Sambiasi

Taurianova

# Corale TAU



Ha riscosso un lusinghiero successo il "Concerto dell'Epifania" della Corale Tau nella suggestiva cornice dell'antica chiesa del Rosario di Taurianova, gremita di gente.

Tale esibizione ha concluso degnamente le manifestazioni musicali inserite nel programma del "Natale in armonia" allestito per allietare le festività natalizie dall'Amministrazione Comunale e precisamente dall'assessore al turismo, spettacolo e politiche sociali, Mari Teresa Perri.

Il concerto, aperto dagli interventi del sindaco Rocco Biasi, dell'assessore Perri e del parroco di San Giuseppe, Padre Alessandro Nardi, è stato concepito in due parti: una parte musicale e una parte prettamente canora.

Nella prima parte si sono alternati al pianoforte Federica Rigoli, Deborah Giovinazzo, Maria Teresa Delfino, Daniele Pizzuto e Monica Scarfò, che hanno eseguito musiche di Schubert, Chopin, Beethoven, Shostakovich.

Molto apprezzato il siparietto dei maestri Michele Tettè al pianoforte e Davide Schirripa al violino che si sono cimentati nella trascillante "Danza Ungherese n. 5" di Brahms.

Applauditissima anche l'esecuzione del trombettista Francesco Domenico Punturiero.

Nella seconda parte è entrata in scena la "Corale Tau" che ha entusiasmato il numeroso pubblico presente con i suggestivi canti: Astro del ciel, Panis Angelicus, Ave Maria, Ave verum, Alleluja o mio Signore, Suonano le campane, Pesan le pene del cuol, Ninna nanna, Bianco Natal, Adeste fideles, Jingle bellis, Noel Noel.

La Corale Tau è nata a Taurianova nella Parrocchia di San Giuseppe nei primi anni della fondazione della stessa.

All'origine era composta da un volenteroso gruppetto di studenti e lavoratori impegnati ad animare i canti liturgici nella nuova comunità parrocchiale.

A poco a poco il gruppo si è ingrandito e si è maggiormente perfezionato grazie all'impegno profuso dal suo direttore Michele Tettè, diplomato al conservatorio "F. Cilea" di Reggio Calabria, sotto la guida del maestro Ugo Federico.

Da qualche anno la "Corale" si sta cimentando nel complesso campo della polifonia ottenendo apprezzabili risultati.

Attualmente vanta una formazione di ben 50 elementi, suddivisi in tenori, bassi, contralti, soprani e voci bianche.

La corale TAU, coro ufficiale della Parrocchia San Giuseppe di Taurianova, è oramai divenuta un fiore all'occhiello di questa città ed il suo concerto annuale è un appuntamento fisso, importante e soprattutto atteso.

L'ultima esibizione è stata il 6 gennaio nella splendida (ma scempiata) Chiesa del Rosario di Taurianova che ha fatto da cornice ad un concerto preparato in modo esemplare dalla corale e seguitissimo dall'attento e numeroso pubblico, che non fa mancare il proprio appoggio morale a questo gruppo di persone che hanno in comune prima di tutto la fede in Dio e poi l'amore per la musica.

Questa corale è nata per volere del Maestro Michele Tettè, musicista taurianovese di grande valore artistico e morale che è vissuto e vive la sua vita nella Parrocchia di San Giuseppe.

Approfittiamo della sua presenza nella nostra redazione per conoscere meglio questa realtà.

**Maestro, com'è nata la corale Tau?**

*La corale Tau attinge alla spiritualità di San Francesco d'Assisi. Assume la denominazione ed il suo distintivo Tau e quindi viene riconosciuta ufficialmente il 13/10/91, durante una Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo Mons. Domenico Crusco.*

**Da quanti elementi è composta?**

*Da 50 elementi tra cui studenti, impiegati, professionisti ed artigiani. Si suddivide in cinque sezioni: soprani, contralti, tenori, bassi e voci bianche.*

**Nata all'interno del-**

**la Parrocchia è ora divenuta patrimonio culturale della città; Quale rilievo sociale può avere un'iniziativa come la vostra?**

*La nostra Corale, oltre a svolgere intensa attività Parrocchiale in quanto partecipa con il canto alle liturgie domenicali, offre ai giovani e meno giovani, la possibilità di avvicinarsi, attraverso il canto, a quell'arte di grande valore culturale ed artistico che è la musica, rendendoli partecipi e soprattutto impegnati a svolgere un'attività sociale nel contesto della nostra città. Infatti, oltre all'aspetto culturale, molta attenzione viene rivolta a coloro che hanno bisogno, offrendo loro contributi raccolti durante i concerti come in passato ai terremotati dell'Umbria, alla gente martoriata in Jugoslavia ed a persone bisognose della nostra zona.*

**Quali sono gli obiettivi che vi siete prefissati?**

*L'obiettivo primario della corale Tau rimane l'impegno costante nella Parrocchia. Altro obiettivo fondamentale è di riuscire attraverso l'espressione del canto come preghiera, ad avvicinare coloro i quali sono lontani dalla chiesa per far loro conoscere la strada che porta verso Dio.*

**Cosa direbbe Maestro ad un giovane che vorrebbe avvicinarsi alla musica in una zona come la nostra piena di potenziali talenti ma con poche strutture adeguate?**

*Come prima cosa voglio evidenziare che la musica è un'arte molto seria che richiede enormi sacrifici e tante rinunce, ma che alla fine compensa con grandi soddisfazioni professionali. Inoltre per chi intende intraprendere lo studio della musica nella nostra zona priva di strutture idonee (Conservatori, Licei musicali, ecc.), è indispensabile rivolgersi a professionisti seri i quali possono garantire una prepara-*

*zione adeguata e formare i giovani a questa nobile disciplina.*

**Quali sono i prossimi appuntamenti della corale Tau?**

*Prossimamente dobbiamo prepararci ai festeggiamenti del ventennio della Parrocchia che sarà il 18 marzo prossimo, la preparazione della Santa Pasqua e le celebrazioni per il periodo in cui accoglieremo nella nostra Parrocchia la Madonna dei Poveri.*

Colgo l'occasione per ringraziare la redazione del giornale per avermi dato l'opportunità di presentare meglio la corale in tutti i suoi aspetti. Ringrazio tutti i componenti della corale stessa per il lavoro che svolgono con dedizione e sacrificio, nella speranza che si possa continuare su questa strada a migliorarsi sempre di più nel canto come preghiera. Un ringraziamento particolare voglio rivolgerlo a Padre Alessandro Nardi, per il sostegno morale e soprattutto spirituale.

**Marcello Battaglia**

**La Diocesi di Oppido M. - Palmi**

**formula**

**al neo Arcivescovo**

**MONS. SALVATORE NUNNARI**

**i migliori auguri**

**di un proficuo**

**lavoro apostolico.**

*L'I.D.R dell'Istituto Tecnico*

*Agrario di Palmi ha proposto*

*per l'anno scolastico 98/99*

*il seguente progetto:*

**DALLA SOLIDARIETA'**

**ALLA CONDIVISIONE**

Considerato particolarmente importante la promozione della solidarietà e della condivisione nei nostri ambienti, il progetto si propone non solo un'opera di sensibilizzazione attraverso l'approfondimento di tematiche specifiche, ma la presa di coscienza della necessità che particolarmente nei giovani deve nascere un nuovo modo di rapportarsi e di relazionarsi con l'Altro, che deve sfociare in gesti e manifestazioni concreti di solidarietà.

La solidarietà, importante principio ordinatore della società radicato contemporaneamente nella personalità e nella socialità dell'uomo, sta ad indicare un legame ed un dovere reciproco. Essere "solidali" e "condividere" con chi è in difficoltà è un preciso dovere, che punta allo star bene tutti insieme in un progetto generale di educazione e di formazione integrale della persona.

#### OBIETTIVO GENERALE

La solidarietà e la condivisione come condizione di positive relazioni inter-personali.

#### TEMATICHE PARTICOLARI

- Educare al rispetto di sé e degli altri
- Educare alla convivenza democratica
- Educare alla riflessione
- Educazione alla donazione
- Scoperta di spazi concreti di solidarietà e di condivisione (poveri, emarginati, tossicodipendenti)

#### TIPO DI INIZIATIVA

- Curriculare
- Extra curriculare (per gli alunni convittori dell'istituto)
- Utilizzo spazi dell'istituto
- Visite guidate

Le classi coinvolte nel progetto sono quattro (biennio) seguite, nelle ore curricolari ed extra curricolari, dai docenti che hanno dato la loro disponibilità per l'articolazione e la conduzione delle attività proposte.

Ci si augura che questo sia l'inizio di un cammino che conduca alla scoperta concreta della solidarietà nell'affezione, il dialogo, il rispetto reciproco, i bisogni degli alunni, perchè la solidarietà non si "progetta" ma la si vive quotidianamente.

## ECHI DI NATALE

dalla scuola media "Barlaam" Seminara - sezione di Barritteri

### UN' ESPERIENZA DI DIALOGO E COLLABORAZIONE

tra scuola- famiglia- parrocchia

Gli alunni della sede di Barritteri, nei giorni precedente il Natale, hanno dato vita per le vie e la piazza del paese alla rappresentazione de "La notte Santa" (di Guido Gozzano). Momento particolare della rappresentazione è stato l'arrivo dei Magi alla capanna della Natività allestita, con buona volontà, nel piazzale adiacente alla chiesa:

**MELCHIORRE** (R. Favano) ponendo lo scrigno dell'oro ai piedi di Gesù ne sottolinea la sua regalità: "Gesù ti offriamo l'oro del Mondo che rappresenta tutte le nostre ricchezze, il nostro amore, i nostri progetti, li doniamo a Te che sei Re e Signore dell'Universo."

**GASPARE** (L. Costantino) ponendo l'incenso ai piedi di Gesù ne sottolinea la sua divinità: "Gesù ti offriamo questo profumo d'incenso, Tu che sei Dio, ti sei fatto bambino povero per essere accanto a noi, aiutarci, confortarci e salvare la nostra umanità."

**BALDASSARRE** (A. Delfino) ponendo il calice della mirra ai piedi di Gesù ne sottolinea l'umanità: "Gesù ti offriamo quest'olio profumato, che rappresenta le nostre fatiche di ogni giorno, i nostri problemi, le nostre necessità, le nostre debolezze, li doniamo a Te affinché con la tua venuta nel mondo, la tua Passione e Risurrezione ci apra il cuore alla speranza e alla gioia."

Interessante il rapporto inter-educativo tridimensionale che ne è scaturito fra scuola-famiglia-parrocchia:

**SCUOLA:** Evidenzia il nuovo rapporto della scuola con il territorio

**FAMIGLIA:** Rivalutazione della titolarità educativa della famiglia

**PARROCCHIA:** La parrocchia per una nuova pastorale della scuola e dell'educazione nella nuova evangelizzazione.

Carmelo Surace

#### SCUOLA MEDIA STATALE "BARLAAM" SEMINARA

**Gli alunni della sede di BARRITTERI, sotto la direzione del preside Prof. GIOVANNI CARBONE hanno rappresentato venerdì 18 dicembre presso la Piazzetta 1° Maggio**

## LA NOTTE SANTA

(di GUIDO GOZZANO)

### PERSONAGGI ED INTERPRETI

<b>ANGELI:</b>	E. ARTUSO, D. PORTO, A. ZOCCALI.
<b>MARIA :</b>	V. GAGLIOTI.
<b>GIUSEPPE:</b>	D. CAMBARERI
<b>OSTI:</b>	A. MELARA, M. OLIVERI, M. IARIA, A. OTTINA', R. CAMMARERI
<b>SUONATORI :</b>	M. VENUTI, R. COSTANTINO.
<b>ASTRONOMO:</b>	G. GIOFFRE'.
<b>I MAGI:</b>	R. FAVANO, L. COSTANTINO, A. DELFINO
<b>PASTORELLE:</b>	C. BELVEDERE, A. CELI, M. L. COSTANTINO, V. COSTANTINO
	R. VENUTI, A. IARIA, C. PORTO, C. SCIGLITANO, E. BRUZZESE,
	M.A. SCIGLITANO:
<b>PASTORI:</b>	A. BRILLA, L. MILIDONE, V. GAGLITO, G. CRISTARELLA
<b>LETTRICE:</b>	V. CELI.

### Preparazione e Regia

Prof.ssa Cettina Barone

### COLLABORATORI PROFF.

ANNA BIRARDI  
ANTONIA CARTISANO  
SANTA CHIRICO  
LETTERIA COGLIANDRO  
CARMELO DEMAIO  
SAVERIA DESTEFANO

ANTONIO FOTI  
SEBASTIANO MEGALE  
FIORAVANTE RODA'  
CARMELO SURACE  
ANTONIO REIPODI  
SILVERIA VIGLIANTE

Carmelo Surace

## S. Gregorio Magno, Antifonario e SCHOLA CANTORUM

Fu pontefice dal 590 al 604, detto "Magno" ossia "Il Grande", a cui si deve la riorganizzazione di tutta la Liturgia cattolica e dei canti cristiani nel VI-VII secolo.

Nato a Roma nel 540 da nobile famiglia, fu prima prefetto della città, poi monaco benedettino, ambasciatore a Costantinopoli di Papa Pelagio II, vescovo di Roma e infine Papa con il nome di Gregorio I. A Lui è stato attribuito la compilazione dell'Antiphonarium cento, che secondo la tradizione fu legato con una catena d'oro all'altare di S. Pietro e poi distrutto dai barbari.

Questo "Antifonario" raccoglieva i canti ufficiali della Chiesa romana (e alcuni ne avrebbe composti lui stesso), fu riprodotto in molte copie ed inviato nei maggiori centri cristiani; tra questi invii fu importante quello data da Papa Adriano nel 790 a Carlo Magno, per mezzo dei cantori Pietro e Romano. Carlo Magno accettò molto favorevolmente il Canto Romano, detto allora Gregoriano e ne ordinò la diffusione al posto del canto cristiano precedente (il "Gallicano" nato in Francia).

Inoltre a S. Gregorio Magno venne attribuita la costituzione della "Schola Cantorum" con il compito di conservare e diffondere i canti del repertorio in modo integro e senza contaminazioni.

I cantori di tale scuola, a causa dell'assenza della notazione, dovevano ricordare a memoria tutti i canti, sia quelli che erano eseguiti frequentemente sia quelli che erano cantati solo durante particolari eventi liturgici; memorizzare il vasto repertorio richiedeva, secondo le testimonianze una decina d'anni.

Oggi, però, la critica storica ha dimostrato che le attribuzioni a S. Gregorio date, accettate e non contraddette per molti secoli, sono infondate; infatti, i primi scritti in notazione sono posteriori di oltre 2 secoli dalla morte di S. Gregorio, il quale non potè far copiare nell'Antifonario nessun suo canto; inoltre la Schola Cantorum esisteva già quando egli fu nominato Pontefice.

Al di là di quelli che possono essere stati i meriti specifici di S. Gregorio Magno, a Lui è da attribuire, certamente, il merito di aver cominciato un lavoro di sistemazione unitario del Canto cristiano in Occidente che fino a quel momento si era sviluppato in modo non organico e lineare.

M.° Marafioti Alfredo

Presidente Associazione Musicale ACEM



## UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

### Itinerario di formazione per catechisti, animatori Centri di Ascolto, Animatori biblici

**31 gennaio:** Ritiro spirituale con Lectio divina per tutti gli operatori pastorali (sede Polistena)

**Ogni Giovedì:** dal 4 febbraio al 25 febbraio (ore 16.00 - 17.30) si ripeterà l'itinerario di formazione per gli Animatori dei Centri di Ascolto in preparazione alla Peregrinatio Mariae nelle comunità parrocchiali. Tutte le persone interessate sono invitate a partecipare.

**18-20 marzo:** CONVEGNO NAZIONALE DI APOSTOLATO BIBLICO

promosso dall'Ufficio Catechistico Nazionale: Sede. Rimini.

Per informazioni e iscrizioni (entro il 15 febbraio)

rivolgersi all'Ufficio Catechistico Diocesano.

**26-31 luglio:** CORSO DI FORMAZIONE DEGLI ANIMATORI BIBLICI,

organizzato dall'Ufficio Catechistico Nazionale. Sede: La Verna (AR).

Per informazioni e iscrizioni (entro maggio 1999)

rivolgersi all'Ufficio Catechistico Diocesano.

### Scuola media "V. Visalli" Sant'Eufemia d'Aspromonte

Anche quest'anno la Scuola Media "V. Visalli" di Sant'Eufemia d'Aspromonte ha organizzato una pesca di beneficenza, questa volta a favore della piccola Bruna l'imminente nascita di Carmelo e Patrizia, i due giovani ospiti di Casa Famiglia di Castellace che la nostra Diocesi ha sentito il bisogno di aiutare.

Con grande entusiasmo e con spirito di condivisione gli alunni insieme agli insegnanti hanno lavorato, seguendo il progetto "c'è un tesoro in pattumiera", creando lavori originali come bottiglie decorate, cuscini, tappeti, quadretti, cornici, soprammobili vari e tanti altri oggetti, tutti rigorosamente con materiale riciclato. Anche l'albero e il presepe sono stati preparati con materiale povero, l'albero con contenitori vuoti e il presepe con i pastori plasmati dai ragazzi stessi con la creta e posizionati all'interno di una vecchia botte. Intensa è stata la soddisfazione dei ragazzi che organizzando la pesca durante l'incontro scuola-famiglia, hanno invitato i propri genitori a dare un aiuto concreto e solidale a questa iniziativa rimanendo comunque soddisfatti per la somma di 500.000 lire che serviranno per acquistare quello di cui la piccola, una volta nata, avrà bisogno.

Il Capo d'Istituto e i docenti ringraziano tutte le famiglie che hanno contribuito ad aiutare questa coppia di sposi, ma anche per aver dato la possibilità a tutti i ragazzi della scuola di veder realizzata l'opportunità di volgere lo sguardo non solo verso le cose frivole e futili del Natale, ma di poter fare esperienza di ciò che significa solidarietà.

Con gioia e senso di responsabilità hanno sperimentato che il Natale è un costruire il presepe del cuore fatto di sentimenti e favori che l'uomo deve vivere dentro di sé. Se si edificherà una capanna composta da mattoncini di comprensione. Pazienza, condivisione, amore, allora Cristo potrà nascere ogni giorno nel nostro cuore.

Gabriella Panuccio

## ACQUA VIVA

Mensile della Diocesi di Oppido M. - Palmi  
Informazioni - Attualità - Cultura

**Direttore Responsabile**

Pietro Franco

**Segreteria**

Marcello Battaglia

**Redazione**

Vincenzo Alampì, Michele Albanese, Pino Demasi, Alfonso Franco, Pasquale Larosa, Salvatore Lazzaro, Luigi Marafioti, Francesco Pagano

**Amministrazione**

Walter Tripodi

Curia Vescovile - Tel. e Fax (0966) 86071

Sped. in Abb. post. gruppo 50%

C.C.P. N. 13666896 Ufficio Cancelleria

Registrato al Tribunale di Palmi N. 66/1993

Stampa Bieffe Via Buonarroti, 35

Tel (0966) 932017

*Le collaborazioni sono completamente gratuite. Gli articoli e le foto inviati alla Redazione anche se non pubblicati non vengono restituiti. I servizi sono coperti da Copyright diritto esclusivo di Acqua Viva per tutto il territorio nazionale. Acqua Viva garantisce, inoltre, massima riservatezza per i dati personali forniti, nel rispetto della legge 675/96 sulla tutela degli stessi.*